PALAZZO YACOUBIAN

Architettura da letteratura

PALAZZO YACOUBIAN

Tesi di laurea in Architettura
anno accademico 2015/2016

tesi a cura di **Luigi Arcopinto**

Relatore Prof. Arch. **Cherubino Gambardella**
Correlatore Dott. Arch. **Concetta Tavoletta**

YACOUBIAN BUILDING

Thesis in Architecture
academic year 2015/2016

dissertation realized by **Luigi Arcopinto**

Supervisor Prof. Arch. **Cherubino Gambardella**
Correlator Dott. Arch. **Concetta Tavoletta**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELLA CAMPANIA
LUIGI VANVITELLI

A mia madre, la luce che mi ha guidato in questi anni

To my mother, the light that has guided me during these years

Indice

PRIMA PARTE
1.0 – Introduzione 11
1.1 – Architettura da letteratura 12
1.2 – Palazzo Yacoubian 13
1.3 – La trama 15
1.4 – ‘Ala Al-Aswani 21

1. Note 23

SECONDA PARTE
2.0 – Incipit 25
2.1 – L’architetto, il decano e il suo palazzo 26
2.2 – L’eterno Yacoubian 30
2.3 – Il decadimento come nuova vita 32
2.4 – Zaki al-Dusuqi 33
2.5 – Hatim Rashid 35
2.6 – Hagg Mohammad ‘Azzam e Su’ad Gaber 37
2.7 – L’abitare collettivo 40
2.8 – La terrazza 42
2.9 – Epilogo 42

2. Note 47

3. Elaborati tecnici 49

Index

FIRST PART
1.0 – Introduction 11
1.1 – Architecture from literature 12
1.2 – Palazzo Yacoubian 13
1.3 – The plot 15
1.4 – ‘Ala Al-Aswani 21

1. Endnotes 23

SECOND PART
2.0 – Incipit 25
2.1 – The architect, the dean and his building 26
2.2 – The eternal Yacoubian 30
2.3 – Decay as new life 32
2.4 – Zaki al-Dusuqi 33
2.5 – Hatim Rashid 35
2.6 – Hagg Mohammad ‘Azzam e Su’ad Gaber 37
2.7 – The collective living 40
2.8 – The terrace 42
2.9 – Epilogue 42

2. Endnotes 47

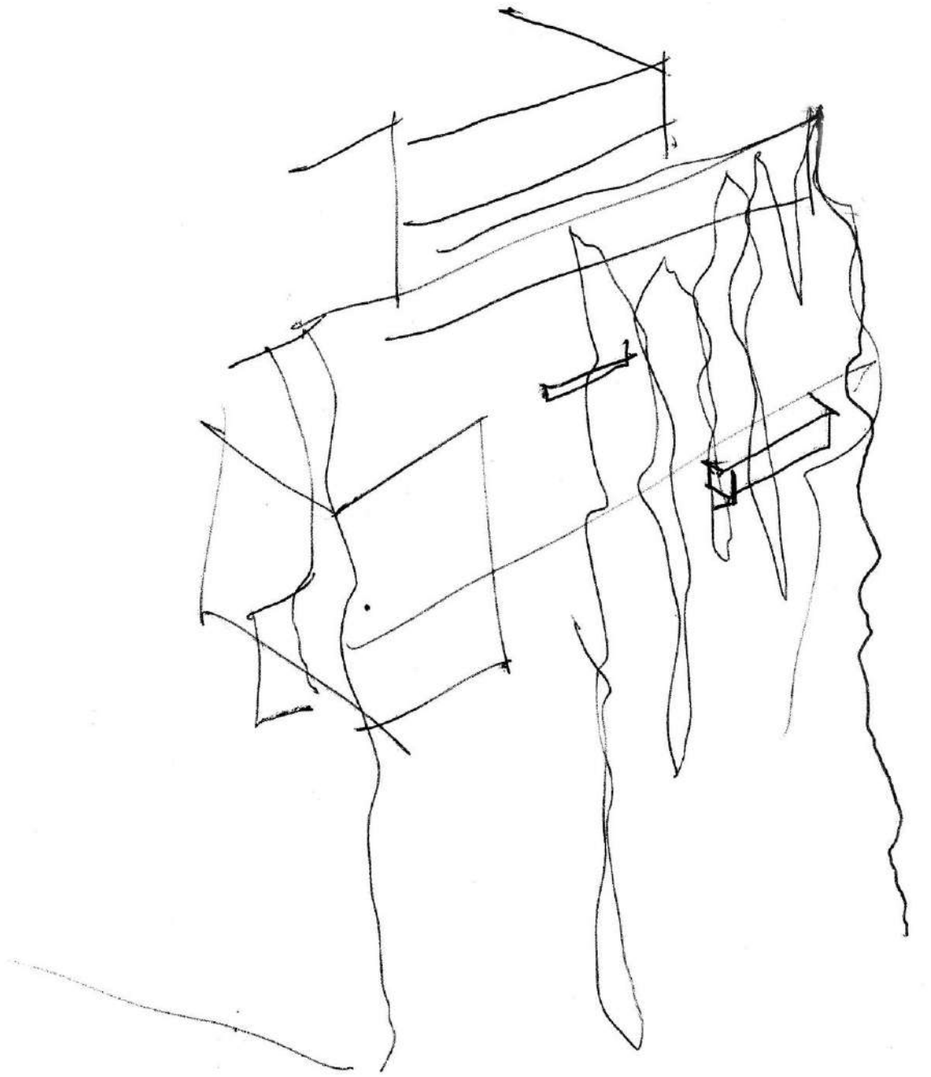
3. Technical drawings 49

1.0 - Introduzione

Sarà capitato a tutti, almeno una volta nella vita, di leggere una storia falsa. Una di quelle storie che dietro un incredibile multi-verso di personaggi, luoghi e sensazioni; svela di essere farcita di sola fantasia.
Ebbene, il racconto tratteggiato nel presente lavoro di tesi potrebbe, per certi versi, assomigliare ad una storia falsa, ma non lo è.
Certo, qui non si cerca di costruire un libro che ripercorra perentoriamente le condizioni e le motivazioni materiali alla base della redazione del progetto di architettura che, da queste, dovrebbe scaturire. Piuttosto, si cerca di imbastire una tela di trame sovrapposte: una serie di scritture alterate e amplificate che tentano di intrecciarsi, dando origine ad un racconto verosimile costituito da tasselli di letteratura e di architettura.
Quindi, quella che leggerete di seguito è la leggenda di un edificio e del suo padrone, entrambi resi eterni dall'atto della costruzione. Continuate a leggere e scoprirete il mito dell'eterno Yacoubian.

1.0 - Introduction

Leastwise once in life, everyone has read a false story.
A story that behind the multi-verse of characters, places and sensations; reveals to be made just by fantasy.
Well, the stroy outlined in this work might look like a false story, but it is not. Of course, here I don't try to write a book that explains conditions and motivations at the base of preparation of architectural project that, from these, should result. Rather, here I try to strike up a web of overlapping plots: a series of altered and amplified writings that try to interweave, creating a story likely done by literature and architectural pieces.
Then, the story you'll read below, it's the legend of a building and its master, both rendered eternal by the act of building. Read on and discover the myth of the eternal Yacoubian.



Nell'immagine, uno schizzo di preparazione
In the image, a preparation draw

1.1 - Architettura da letteratura

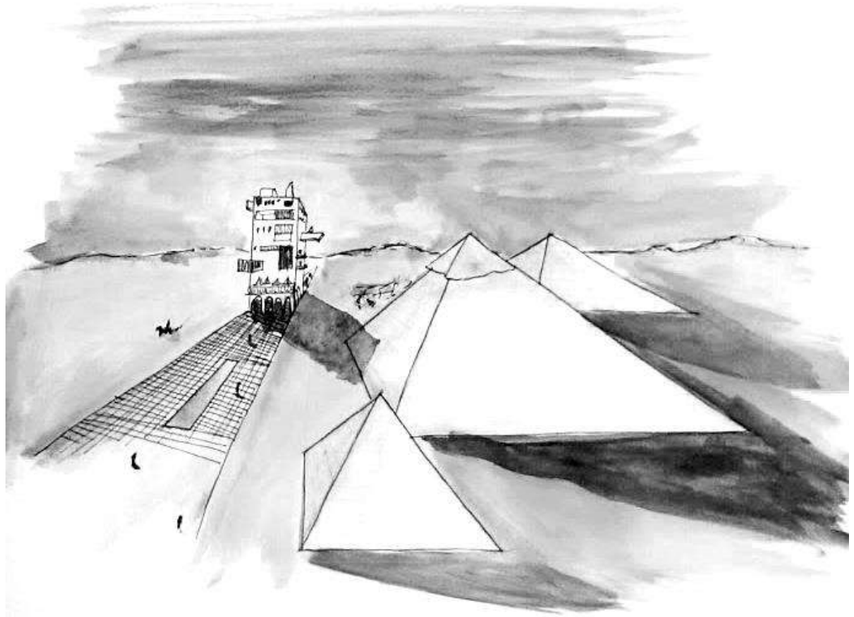
Progettare (dal tardo latino proiectare "gettare avanti"), nell'accezione che più comunemente si conferisce al termine, questo attiene alla possibilità di fare il progetto di qualche cosa, cioè idearla e studiare le possibilità e i modi per eseguirla **(1)**.

Va detto che in relazione al tema trattato nel racconto che si espleta nelle pagine successive, sembra molto più interessante ricondurre la definizione di "progetto" alla sua matrice tardo latina e quindi, considerare l'atto della progettazione come la volontà di proiettare un oggetto, non nella realtà, ma in una dimensione che faccia della verosimiglianza uno strumento di elevazione del concetto di architettura stessa. Questa premessa è di strumentale importanza per intuire il ragionamento alla base del seguente esperimento architettonico: la necessità, quindi, di proiettare un oggetto, un pensiero, o perfino un'intuizione, è condizione necessaria e sufficiente per la realizzazione del progetto di architettura.
Infatti, l'organismo architettonico illustrato di seguito trae le sue mosse proprio dalla necessità di illustrare il sogno di un altro autore, Ala Al-Aswani, e dei personaggi del suo romanzo, Palazzo Yacoubian; ponendo questa dichiarazione immaginifica come pretesto: dato un romanzo, costruire l'architettura descritta in quest'ultimo. Si pone, così, in essere "ciò che sembrava esclusiva dei maghi delle fiabe o del Genio delle *Mille e una notte*."**(2)** Si prende ciò che esiste tra le pagine di un romanzo e lo si rappresenta, trasformandolo in qualcosa di reale. Un luogo unico al mondo e fuori dal mondo, sospeso in una dimensione metafisica, costretto ad errare per raccontare le vicende dei suoi abitanti, metafore del mondo che ci circonda.

1.1 - Architecture from literature

To design (from late latin proiectare "throw forward"), in the meaning that it gives the term more commonly, this arises from the possibility of doing the project of something, that is, think it and study the possibilities and ways to execute it **(1)**.

It must be said that, in relation to the subject of the story that is explained in the following pages, seems much more interesting to bring the definition of "to design" to its late latin origin and thus, consider the act of planning as the will of projecting an object, not in reality, but in a size that made the likelihood a elevation tool of the concept of architecture. This premise is very important to understand the reasoning behind this architectural experiment: the need to throw an object, a thought, or even an intuition, is necessary and sufficient condition for the realization of the architectural project.
In fact, the architectural organism represented below is born from the need to illustrate the dream of another author, Ala Al-Aswani, and of the characters of his novel, Palazzo Yacoubian; asking this imaginative statement as an excuse: assigned a novel, building the architecture described in it.
In this way it put in place "what seemed exclusive wizarding fairy tales or the Genius of the *Arabian Nights*."**(2)** It takes that exists between the pages of a novel and it is turning it into something real. A unique place in the world and out of this world, suspended in a metaphysical dimension, forced to wander to tell the stories of its inhabitants, the world metaphors around us.



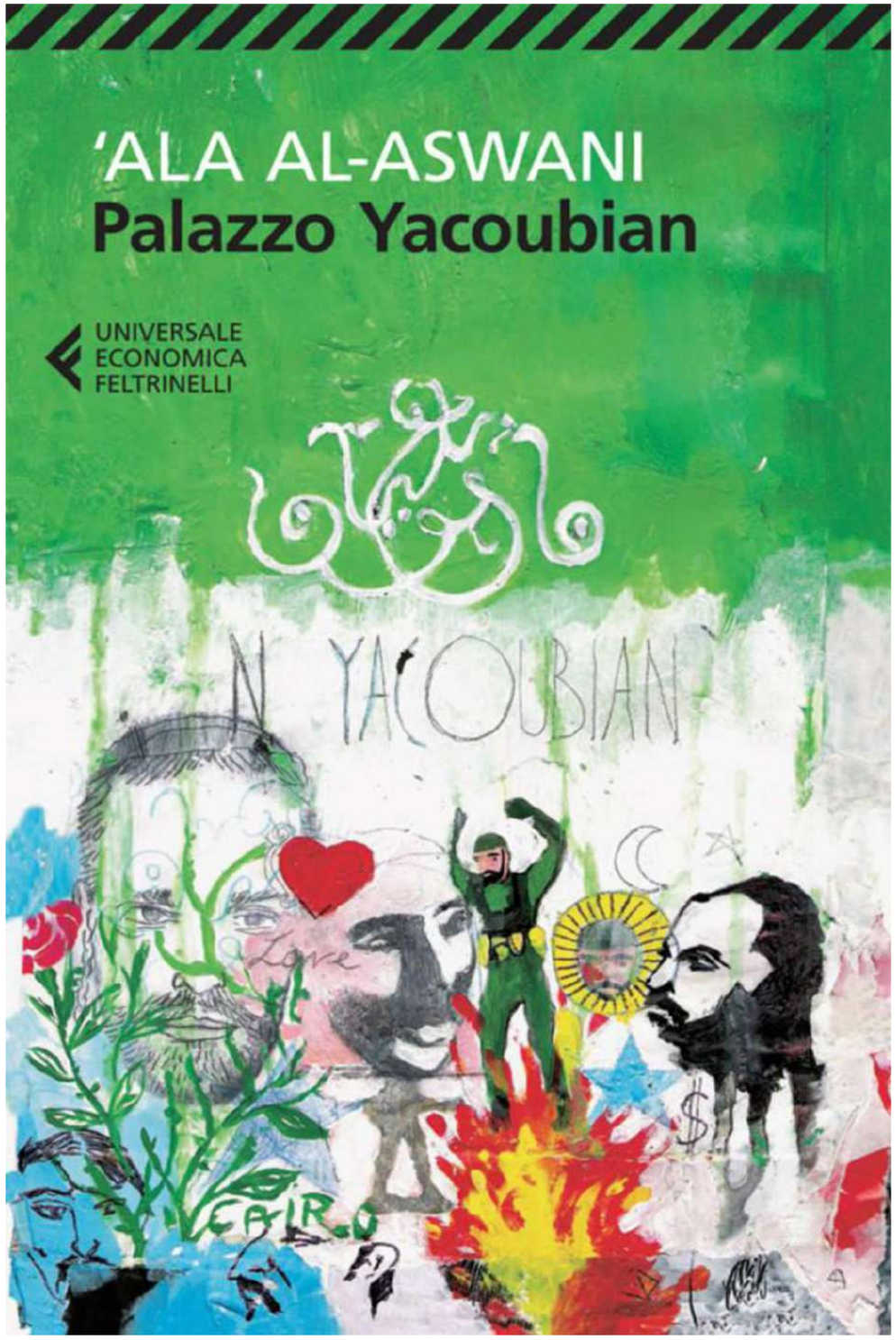
Nell'immagine, uno schizzo di preparazione
In the image, a preparation draw

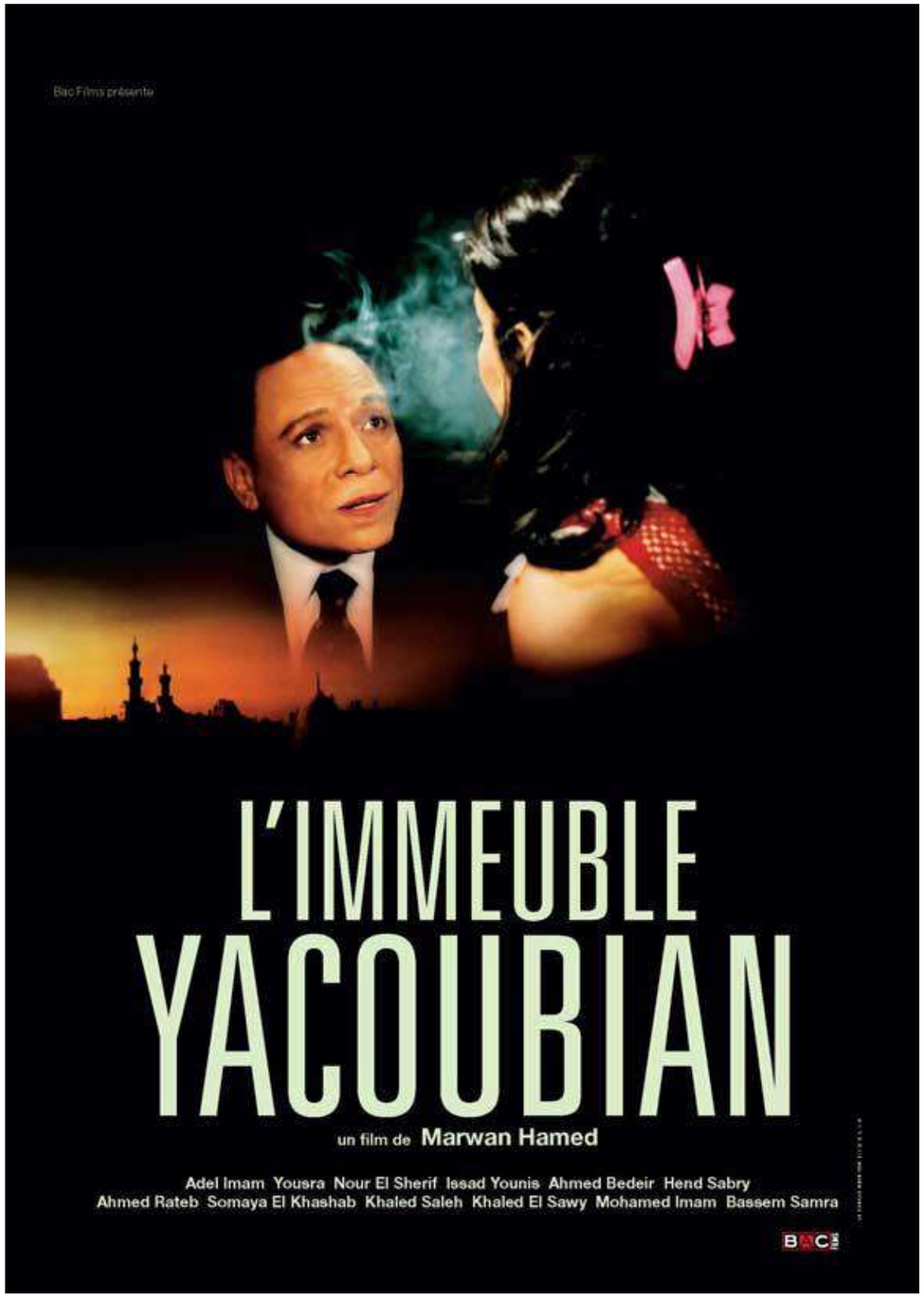
1.2 - Palazzo Yacoubian

Palazzo Yacoubian (in arabo: عمارة يعقوبيان, ʿImarat Yaʿqubian) è il romanzo bestseller scritto da ʻAla Al-Aswani ed edito in Italia per la prima volta nel 2006 per Feltrinelli. Il romanzo è stato pubblicato in lingua originale nel 2002 dopo essere stato rifiutato da molti editori **(3)**.
Inutile dire che la sua pubblicazione ha suscitato estremo scalpore a causa delle tematiche trattate, condizione che ha consentito al romanzo di divenire "Il più sensazionale e controverso bestseller del mondo arabo" **(4)**.
Dal libro è stato poi tratto l'omonimo film diretto da Marwan Hamed che è stato presentato nel 2006 al festival di Roma.
ʻAla Al-Aswani contestualizza il suo romanzo in un palazzo costruito negli anni trenta che si erge su uno dei principali viali del centro della città. Palazzo Yacoubian concretizza in se tutto ciò che l'Egitto è diventato da quando l'edificio è stato costruito: amori proibiti, sesso, corruzione, ipocrisia religiosa, arroganza dei potenti e fondamentalismo. A tal proposito l'autore tratteggia una galleria di personaggi variegati. "Dal devoto e ortodosso figlio del portiere, che vuole entrare in polizia ma che finirà invece a ingrossare le già folte milizie islamiste, alla sua fidanzata, vittima delle angherie dei padroni; dai poveri, che vivono sul tetto dell'edificio e sognano una vita più agiata, al gaudente signore aristocratico poco timorato di Dio e nostalgico dei tempi di re Faruk; dall'intellettuale gay con la passione per gli uomini nubiani, che vive i suoi amori proibiti neanche troppo clandestinamente, all'uomo d'affari senza scrupoli del pianterreno che vuole entrare in politica."**(5)**
L'autore racconta in maniera magistrale queste piccole storie private, delineando un microcosmo che rappresenta perfettamente la storia e l'evoluzione di un paese senza riferimenti. In questo modo, ʻAla Al-Aswani denuncia la malattia della società araba identificandola con la mancanza di democrazia che inevitabilmente sfocia nel fanatismo e nel fondamentalismo religioso. Come sia sfuggito alla censura resta ancora oggi un mistero.
ʻAla Al-Aswani è da sempre conosciuto come severo critico del regime di Mubarak e militante del movimento d'opposizione laica Kifaya.
"Con penna sferzante e una gran dose di coraggio, ha dato vita a un quadro dai colori pesanti, a un torbido ritratto che non può più far chiudere gli occhi su un potere oppressivo e durissimo che, per mero opportunismo, era stato spacciato agli egiziani come moderato e pro-occidentale."**(6)**

1.2 - Yacoubian building

Ycoubian building (in arabic: عمارة يعقوبيان, ʿImarat Yaʿqubian) is the bestselling novel written by ʻAla Al-Aswani and published in Italy for the first time in 2006 by Feltrinelli. The novel was published in the original language in 2002 after being rejected by many publishers **(3)**.
Needless to say that its publication has aroused extreme sensation because of the subjects dealt with, provided that allowed the novel to become "the most sensational and controversial in the Arab world bestseller"**(4)**.
The book was later made into the eponymous film directed by Marwan Hamed and presented in 2006 at the Rome Film Festival.
'Ala Al-Aswani contextualizes his novel in a mansion built in the thirties which stands on one of the main avenues of the city center. Yacoubian Building materializes itself all that Egypt has become since the building was built: forbidden love, sex, corruption, religious hypocrisy, arrogance of the powerful and fundamentalism. In this regard, the author portrays a gallery of diverse characters. "From the devout and orthodox goalkeeper's son, who wants to join the police force but that will end up instead to swell the already thick Islamist militias, to his girlfriend, a victim of the harassment of the bosses; from the poor, who live on the roof of the building and dreaming of a better-off life, the pleasure-loving aristocrat little ladies who feared God and nostalgic of King Farouk times; Gay from the intellectual with a passion for the Nubian people, living her forbidden love not too secretly, the businessman without scruples of the ground floor that wants to go into politics."**(5)**
The author recounts in masterly fashion these small private stories, outlining a microcosm that perfectly represents the history and evolution of a country without references. In this way, 'Ala Al-Aswani complaint illness of Arab society by identifying it with the lack of democracy that inevitably flows into fanaticism and religious fundamentalism. How has escaped censorship still remains a mystery today.
'Ala Al-Aswani has always been known as a severe critic of the Mubarak regime and militant of the secular opposition movement Kifaya.
"With scathing pen and a great deal of courage, has created a framework of heavy color, to a murky picture that can no longer close our eyes to an oppressive and hard power to mere opportunism, it had been passed off to the Egyptians as moderate and pro-western."**(6)**





A sinistra la copertina della versione italiana del romanzo, a destra la copertina del film
On the left the italian book cover, on the right the movie cover

1.3 - La trama

Il romanzo si articola in due parti. Entrambe non hanno un titolo specifico e nell'ambito del volume vengono semplicemente indicate con i numeri arabi.

- Prima parte.

  Dopo aver passato una notte insonne Taha al-Shadli, figlio del portiere, si presenta all'accademia di polizia per sostenere l'esame di ammissione. Qui si trova di fronte tre ufficiali e pur rispondendo in modo esauriente alle loro domande, non riesce a superare l'esame di ammissione a causa del lavoro e del rango sociale del padre. Amareggiato dagli eventi, Taha decide di sporgere denuncia scrivendo una lettera alla Presidenza della Repubblica. Ovviamente la sua denuncia verrà liquidata come infondata.

  Malak e Abaskharon, due fratelli approfittatori e molto astuti, mettono in atto una serie di stratagemmi ai danni di alcuni inquilini del palazzo. Abaskharon, domestico di Zaki al-Dusuqi, sottrae quotidianamente una parte degli alimenti che compra per il padrone e poi li rivende al mercato nero per ricavarne così un guadagno. Mentre il fratello, Malak già impossessatosi con l'inganno di uno degli sgabuzzini sul terrazzo di Palazzo Yacoubian, escogita una truffa ai danni di Zaki bey chiedendo per questo la collaborazione di Buthayna (promessa sposa di Taha al-Shadli): la donna dovrà estorcere la firma del bey per poter consentire ai due fratelli di entrare in possesso del suo appartamento dopo la sua morte. Dalla morte del padre Buthayna è cambiata. Badare alla famiglia ora è compito suo, per questo motivo non ha proseguito gli studi, ma ha cercato in tutti i modi di trovarsi un lavoro. Dopo svariati tentativi trova impiego come commessa in un negozio di abbigliamento. I soldi sono comunque pochi e così, viste le necessità, si concede al suo capo Talal. Questo la rende diversa, cosa di cui si accorge Taha e che causerà il loro allontanamento progressivo. La vita di Buthayna tuttavia, subirà una svolta decisiva quando incontrerà Zaki bey.

  Già da piccolo Hatim, un kodiana (un gay passivo) trascurato dai genitori, aveva avuto le sue prime esperienze omosessuali col suo domestico Idris. Dopo la morte del padre e della madre e l'allontanamento da Idris, Hatim da sfogo alla sua vita di omosessuale e, dopo aver cambiato vari amanti, incontra 'Abdu, soldato di leva, che aveva lasciato al paese una moglie e un figlio. Anche se inizialmente 'Abdu si è mostrato riluttante a intrecciare una relazione sentimentale con lui, le attenzioni di Hatim alla fine vincono anche le sue ultime resistenze. 'Abdu asseconda i più intimi ed erotici desideri di Hatim che in cambio si mostra molto generoso.

  Hagg 'Azzam, un ricco uomo d'affari pur essendo già sposato e in età piuttosto avanzata decide di prendere una seconda moglie. Dopo aver fatto la conoscenza di varie donne, sceglie Su'ad Gaber, un'umile commessa. Pone però al loro matrimonio delle condizioni, tra le quali il divieto di avere figli. Su'ad sembra accettare queste condizioni inizialmente, rivelandosi una sposa ubbidiente e pronta a soddisfare ogni desiderio del marito. Dopo il matrimonio l'hagg manifesta il desiderio di entrare in politica, ma, considerate le forze del suo avversario, decide di rivolgersi a Kamal al-Fuli, uno dei più influenti e potenti politici egiziani.

Immagine tratta dal film che ritrae Taha e Buthayna sulla terrazza del palazzo
Image taken from the movie that show Taha and Buthayna on the terrace of the building

Zaki bey, dopo aver attirato una giovane donna nel suo appartamento, al risveglio si accorge di essere stato derubato di diversi averi, fra i quali l'anello di diamanti della sorella Dalwat. Umiliato dall'accaduto torna a casa dalla sorella. Questa, una donna vecchia e acida, non gli perdona questo modo errabondo e libertino di vivere e, una volta appresa la questione del furto del suo anello lo caccia di casa.

Taha, dopo il cattivo esito dell'esame, decide di iscriversi alla facoltà di scienze politiche. Il primo giorno di lezione evita di socializzare con altri ragazzi per paura che gli chiedano il lavoro del padre. Più tardi incontra dei ragazzi poveri come lui, con i quali stringe amicizia. Rimane colpito soprattutto da Khaled, di cui invidia la profonda devozione religiosa; il giovane gli farà conoscere lo sheikh Shaker, una figura che si rivelerà molto importante per il suo futuro.

- <u>Seconda parte.</u>

Taha, una volta entrato in un gruppo di studenti attivamente impegnati, comincia a partecipare anche alle loro riunioni. Così viene a conoscenza della reale essenza del loro movimento che si prefigge ilrinnovamento della società egiziana secondo i precetti islamici.

Buthayna assunta come segretaria personale di Zaki bey, secondo gli accordi con Malak avrebbe dovuto estorcere la firma del bey cosicché il truffatore potesse impossessarsi dell'appartamento. Con il passare del tempo però, la ragazza si accorge di provare qualcosa di più forte nei confronti di Zaki e la stessa cosa avviene per lui. Nonostante gli ostacoli che la sorella Dalwat impone, il loro amore si rafforza al punto che alla fine del romanzo i due si sposeranno.

Hatim è in compagnia di 'Abdu quando alla porta bussa la moglie di quest'ultimo in lacrime perché il loro unico figlio sta molto male. La morte del bambino fa sparire 'Abdu dalla vita di Hatim. Questi, disperato, si mette alla ricerca dell'amante. Dopo averlo trovato lo prega di passare un'ultima notte insieme a lui e il giovane accetta. Quando si tratta però di lasciarlo andare e rispettare i patti, Hatim, dopo aver cercato di persuadere l'amico, comincia a inveire contro di lui ricorrendo anche alle ingiurie. 'Abdu fuori di sé si scaglia su di lui picchiandolo selvaggiamente fino ad ucciderlo.

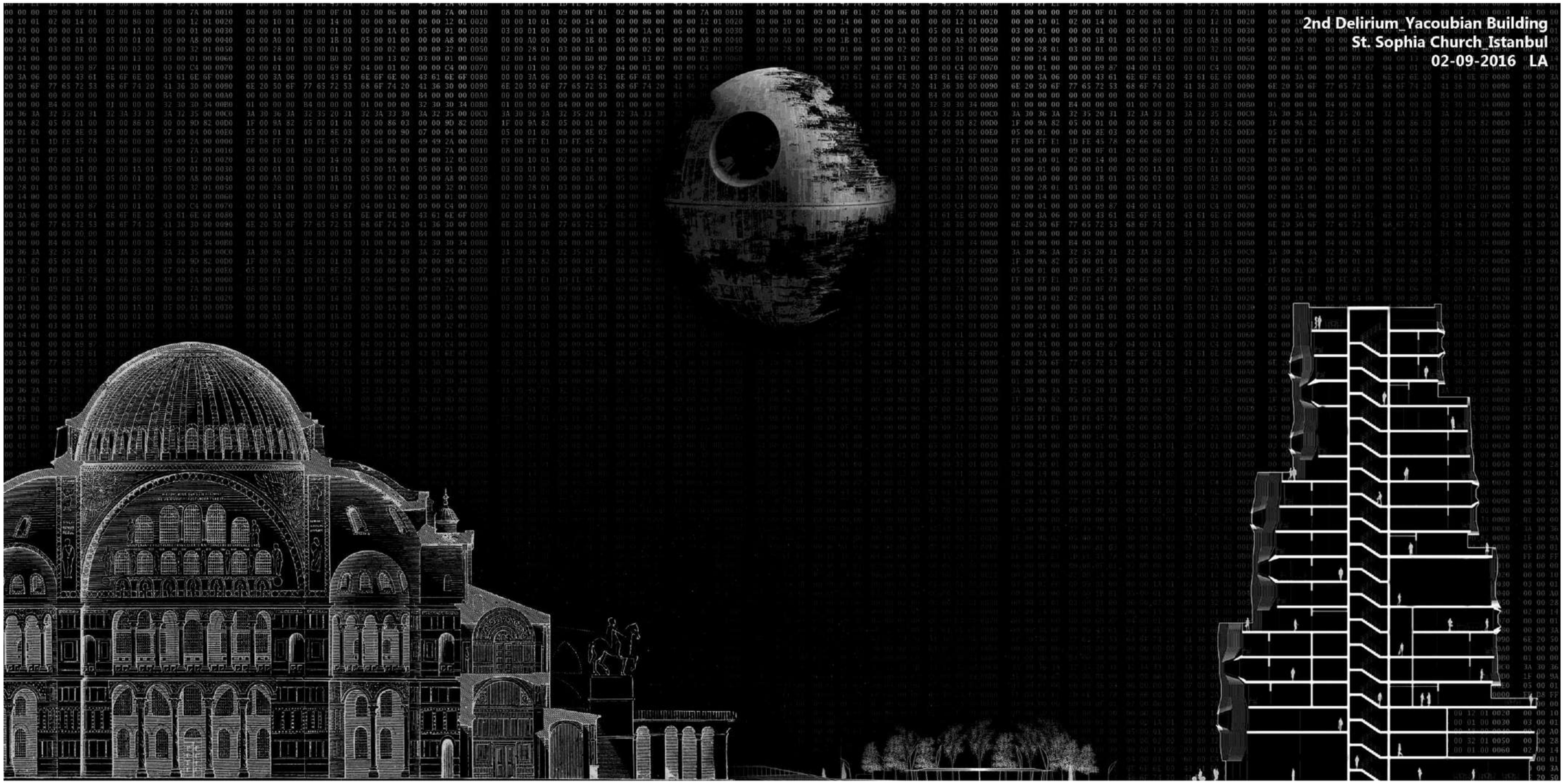
In occasione di una retata della polizia Taha finisce in carcere, dove viene sottoposto alle più crudeli e infamanti torture. Una volta uscitone, animato da una grande voglia di vendicarsi, diventa facile preda dello sheikh Shaker che lo accompagna in un campo di addestramento per la jihad, la guerra santa. Qui il giovane inizia a prepararsi per combattere e si sposa con la giovane Radwa 'Abdu al-Ala, dalla quale avrà un figlio.

Su'ad scopre di essere incinta e lo rivela al marito che, furioso per il mancato rispetto dei patti, cerca di convincerla ad abortire. Al rifiuto della donna, hagg 'Azzam la fa rapire durante la notte costringendola all'aborto. Finisce così il loro matrimonio.

Zaki bey e Buthayna si trovano nell'ufficio di Zaki fantasticando sul loro futuro. Sono ancora immersi nei loro discorsi quando irrompono nella stanza un ufficiale ed alcuni agenti. Tra di loro c'è la sorella Dalwat che sventola compiaciuta le chiavi dell'ufficio tra le dita. L'ufficiale ordina agli agenti di prendere i due e portarli in commissariato.

Dopo l'incontro con al-Fuli, hagg 'Azzam, arrabbiato per le esose richieste avanzate dal politico e per niente intenzionato ad accettarle, chiede ad al-Fuli di poter incontrare il gran capo per trattare direttamente con lui. Dopo vari tentativi riesce a ottenere l'appuntamento. Si reca così alla villa di questo misterioso personaggio che gli rivela di sapere tutto dei suoi traffici di droga e di non avere alcuna intenzione di ridimensionare le proprie richieste.

Durante la sua prima missione terrorista, un agguato a un alto ufficiale dell'esercito, Taha riconosce l'uomo che lo ha seviziato e torturato. La rabbia del ragazzo esplode in un gesto avventato: aggredisce l'uomo in mezzo alla strada contravvenendo così agli ordini e rischiando di mettere in pericolo l'esito della missione stessa. I suoi compagni prontamente intervengono sparando una serie di colpi che atterrano l'ufficiale. Tuttavia, rimangono intrappolati ed il giovane Taha è colpito a morte da una pallottola mentre tenta di raggiungere i compagni.



Nell'immagine, una suggestione
In the image, a suggestion

1.3 - The plot

The novel is divided into two parts. Both do not have a specific title and within the volume are simply indicated with Arabic numerals.

- First part

After spending a sleepless night Taha al-Shadli, son of the goalkeeper, is at the police academy to sustain the entrance examination. Here he is facing three officers and he is responding to their questions in a comprehensive manner, but he can't pass the entrance exam because of his father work. Saddened by the events, Taha decides to press charges by writing a letter to the Presidency of the Republic. Obviously, his complaint will be dismissed as unfounded.

Malak and Abaskharon, two brothers profiteers and very astute, put in place a series of stratagems against some tenants of the building. Abaskharon, domestic of Zaki al-Dusuqi, subtracts daily of the foods he buys for the boss and then he resells them on the black market to obtain a gain. While his brother, Malak, already embezzling by deception one of the closets on the terrace of The Yacoubian Building, devises a fraud against Zaki Bey asking the collaboration of Buthayna (betrothed to Taha al-Shadli): the woman will have to extort the bey signed to allow the two brothers to get hold of his apartment after Zaki's death. Since the death of his father, Buthayna has changed. To look after the family is now her task, which is why she didn't continue her studies, but she tried in every way to find a job. After several attempts she finds a work as a saleswoman in a clothing store. Money is still few and so, given the need, she grants to her chief Talal. This makes her different, something that realizes Taha and that will cause their progressive removal. The life of Buthayna however, will undergo a decisive turn when she meets Zaki Bey.

Even as a child Hatim, a kodiana (a passive gay) neglected by his parents, had his first sex experience with his domestic Idris. After the death of his father and mother, and the move away from Idris, Hatim gives vent to his life of homosexual and, after changing many lovers, meets Abdu, conscript, who had left the country with a wife and a son. Although initially 'Abdu was reluctant to weave a romantic relationship with him, the attentions of Hatim eventually win its last resistance. 'Abdu favors the most intimate and erotic desires of Hatim who in turn seems very generous.

Hagg 'Azzam, a wealthy businessman while being already married and in a fairly advanced age decides to take a second wife. Having made the acquaintance of several women, he chooses Su'ad Gaber, a humble shop assistant. However, he poses at their wedding on conditions, including a prohibition on having children. Su'ad seems to accept these conditions initially, revealing an obedient bride and ready to fulfill every wish of her husband. After the wedding the hagg shows a desire to enter politics, but, given the strength of his opponent, he decided to turn to Kamal al-Fuli, one of the most influential and powerful Egyptian politicians.

Immagine tratta dal film che ritrae Zaki , Hatim e Abdu nell'androne del palazzo
Image taken from the movie that show Zaki, Hatim and Abdu in the building

Zaki Bey, having attracted a young woman in his apartment, when he wakes up he realizes he has been robbed of several assets, including the diamond ring of his sister Dalwat. Humiliated from the happening he goes back home from her sister. This, an old woman and sour, not forgive this wandering and libertine way of life and, once learned the issue of the theft of her ring, she cash him out of the house.

Taha, after the bad result of the examination, decided to enroll in the faculty of political science. The first day of class avoids socializing with other kids for fear that ask his father's work. Later he meets poor guys like him, with whom he became friends. It is struck above all by Khaled, whose envy the deep religious devotion; the young man will learn the sheikh Shaker, a figure that will prove very important for his future.

- Second part

Once he joined a group of students actively engaged, Taha begins to participate in their meetings. So it is aware of the true essence of their movement that seeks the renewal of Egyptian society according to islamic precepts.

Buthayna hired as a personal secretary of Zaki Bey, according to the agreements with Malak she would have to extract the signature of bey so that the scammer might take possession of the apartment. But with the passage of time the girl realizes to feel something stronger against Zaki and the same goes for him. Despite the obstacles that his sister Dalwat forces, their love is strengthened so that at the end of the novel them will get married.

Hatim is in 'Abdu company when the door knocks the latter's wife in tears because their only son is very ill. The baby’s death does ‘Abdu disappear from Hatim’s life. He, desperate, goes in search of his lover.

After finding him, Hatim begs him to go one last night with him and the young man accepts. But when comes the time to let go of him and respect the agreements, Hatim, after trying to persuade his friend, begins to rant against him even resorting to insults. Abdu beside himself railed on him savagely beating him to death.

During a police raid taha goes in jail, where he is subjected to the most cruel and infamous torture. When he goes out from there, animated by a great desire to take revenge, he becomes easy prey of the Sheikh Shaker accompanying him in a training camp for jihad, the holy war. Here the young man begins to prepare for battle and marries the young Radwa 'Abdu al-Ala, with whom he had a son.

Su'ad discovers that she is pregnant and reveals it to her husband who, furious at the failure to respect agreements, tries to convince her to have an abortion. The refusal of the woman, hagg 'Azzam has her kidnapped overnight forcing abortion. It ends up their marriage.

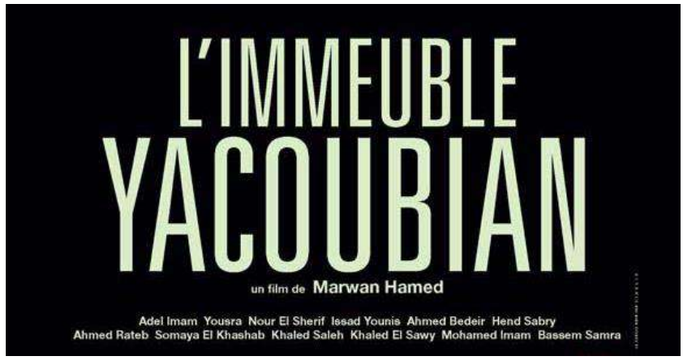
Zaki Bey and Buthayna are located in the office of Zaki fantasizing about their future. They are still immersed in their speeches when an official and some agents burst in the room. Among them is Zaki's sister waving pleased the office keys between her fingers. The officer ordered the agents to take the two and bring them to the police station.

After the meeting with Al-Fuli, Hagg 'Azzam is angry about the exorbitant demands made by political and he is not at all willing to accept them, he asks to Al-Fuli to be able to meet the big boss to deal directly with him. After several attempts, he manages to get the appointment. So he went to the villa of this mysterious character. He reveals to know all about the Hagg's drug trafficking and he has no plans to scale down its demands.

During his first terrorist mission, an ambush at an army officer, Taha recognized the man who has tortured him in jail. The boy, angry, explodes in a reckless gesture and he attacks the man in the street, disobeying, in this way, to the orders and risking to impair the outcome of the mission. His companions promptly intervene by firing a series of shots that kill the officer. However, they remain trapped and the young Taha is shot dead by a bullet as he attempts to reach his companion.

Palazzo Yacoubian nel film

Yacoubian building in the movie



1.4 - ʻAla Al-Aswani

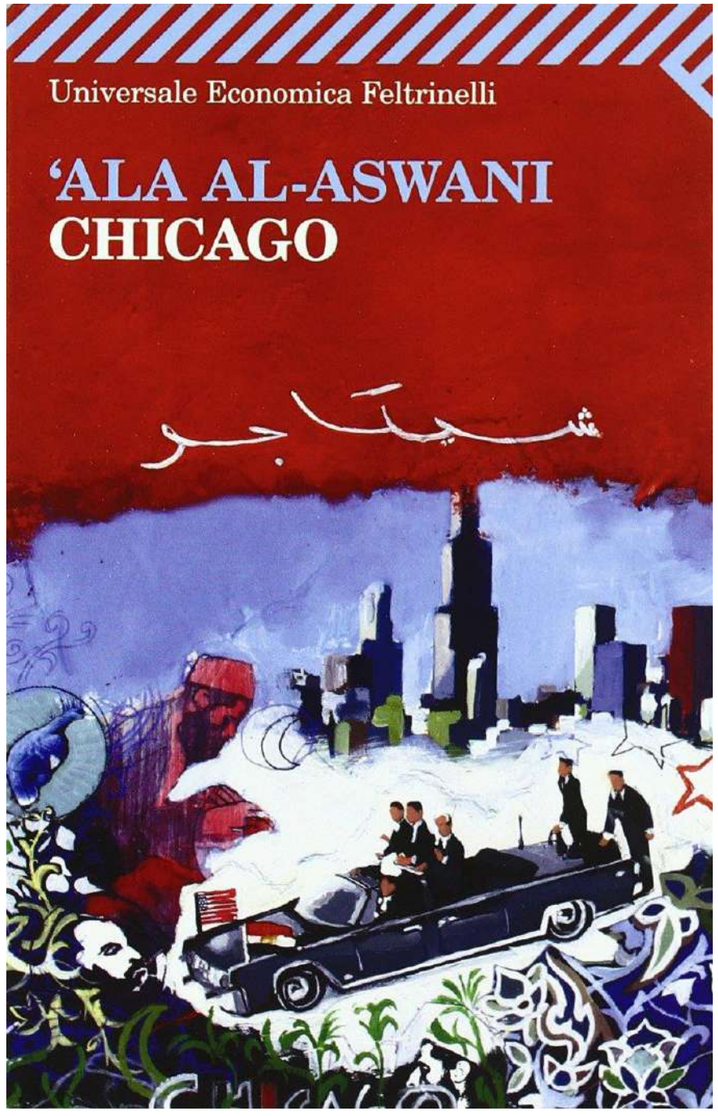
ʻAla Al-Aswani è nato al Cairo il 26 Maggio del 1957. Figlio dell'avvocato e scrittore ʻAbbas Al-Aswani, ha compiuto i suoi studi superiori presso un liceo egiziano di lingua francese e ha studiato odontoiatria negli Stati Uniti presso l'Università dell'Illinois (Chicago).
Oggi, oltre ad esercitare la professione di dentista, scrive per molti quotidiani e riviste di letteratura, politica e questioni sociali. Collabora regolarmente con i giornali dell'opposizione al regime autocratico di Hosni Mubarak ed è vicino agli intellettuali di sinistra. È, inoltre, uno dei membri fondatori del movimento di opposizione Kifaya ("Basta così") che si autodefinisce "il movimento egiziano per l'aggiornamento della costituzione".
Sebbene ʻAla Al-Aswani sia ideologicamente vicino ad alcuni scrittori di sinistra come Sonallah Ibrahim, egli adotta uno stile realista e diretto che lo rende intelligibile ad un vasto pubblico di lettori senza sacrificare la potenza della narrazione.
Il suo primo romanzo *Palazzo Yacoubian*, pubblicato nel 2002 è stato vero e proprio fenomeno editoriale nel mondo arabo.
Al-Aswani ha proseguito la sua carriera di scrittore con il romanzo *Chicago*, pubblicato nel 2006 da Feltrinelli, che dipinge la vita degli studenti arabi negli Stati Uniti a seguito degli accadimenti dell'11 settembre 2001. Anche questo romanzo ha ottenuto molto successo in termini di vendite.
Feltrinelli ha anche pubblicato *Se non fossi egiziano* (2009) e *La rivoluzione egiziana* (2011) per il quale l'autore ha vinto, nel 2012, il premio per la cultura mediterranea – Fondazione Carical per la sezione cultura dell'informazione.

1.4 - ʻAla Al-Aswani

ʻAla Al-Aswani was born in Cairo on May 26, 1957. He is the son of lawyer and writer 'Abbas Al-Aswani. Al-Aswani completed his studies at an Egyptian high school in French and studied dentistry in the United States at the University of Illinois (Chicago).
Today, in addition to exercising the dental profession, he writes for many newspapers and literary magazines, political and social issues. He regularly collaborates with opposition newspapers to autocratic regime of Hosni Mubarak and is close to left-wing intellectuals. He is also a founding member of the opposition movement Kifaya ("that's enough") which calls itself "the Egyptian Movement for the renovation of the constitution". Although 'Ala Al-Aswani is ideologically close to some leftist writers like Sonallah Ibrahim, he adopts a realistic and direct style that makes it intelligible to a wide audience of readers without sacrificing the power of storytelling.
His first noveò *Yacoubian building*, published in 2002 was a true publishing phenomenon in the arab world.
Al-Aswani continued his writing career with the novel *Chicago*, published in 2006 by Feltrinelli. This novel depicts the lives of arab students in the United States of America, following the events of September 11, 2001. This novel has achieved much success in terms of sales.

Nell'immagine ʻAla Al-Aswani
In the image ʻAla Al-Aswani

Feltrinelli has also published *If I wasn't egyptian* (2009) e *The egyptian revolution* (2011). For this book the author won, in 2012, the award for the Mediterranean culture - Carical Foundation for the section information literacy.



Le copertine delle sue altre opere
The covers of his other works

1. Note

1) Vocabolario Treccani
2) Orhan Pamuk, *L'innocenza degli oggetti*, Einaudi, 2012
3) 'Ala Al-Aswani, *Palazzo Yacoubian*, Feltrinelli, 2006
4) Viviana Mazza, *Noi musulmani dobbiamo* reagire, Corriere della sera, p.19, 08-01-2015
5) Ala Al-Aswani, *Palazzo Yacoubian*, Feltrinelli, 2006
6) Ginevra Amadio, *La grande illusione d'Egitto passa per Palazzo Yacoubian*, in «Il fascino degli intellettuali n. 1, p. 18, 2016

1. Endnotes

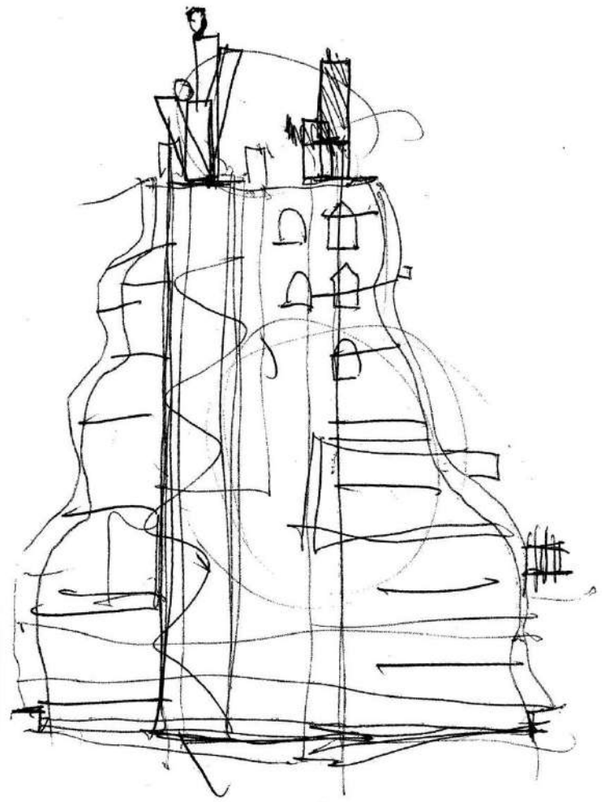
1) Vocabolario Treccani
2) Orhan Pamuk, *L'innocenza degli oggetti*, Einaudi, 2012
3) 'Ala Al-Aswani, *Palazzo Yacoubian*, Feltrinelli, 2006
4) Viviana Mazza, *Noi musulmani dobbiamo* reagire, Corriere della sera, lp.19, 08-01-2015
5) Ala Al-Aswani, *Palazzo Yacoubian*, Feltrinelli, 2006
6) Ginevra Amadio, *La grande illusione d'Egitto passa per Palazzo cYacoubian*, in «Il fascino degli intellettuali n. 1, p. 18, 2016

2.0 - Incipit

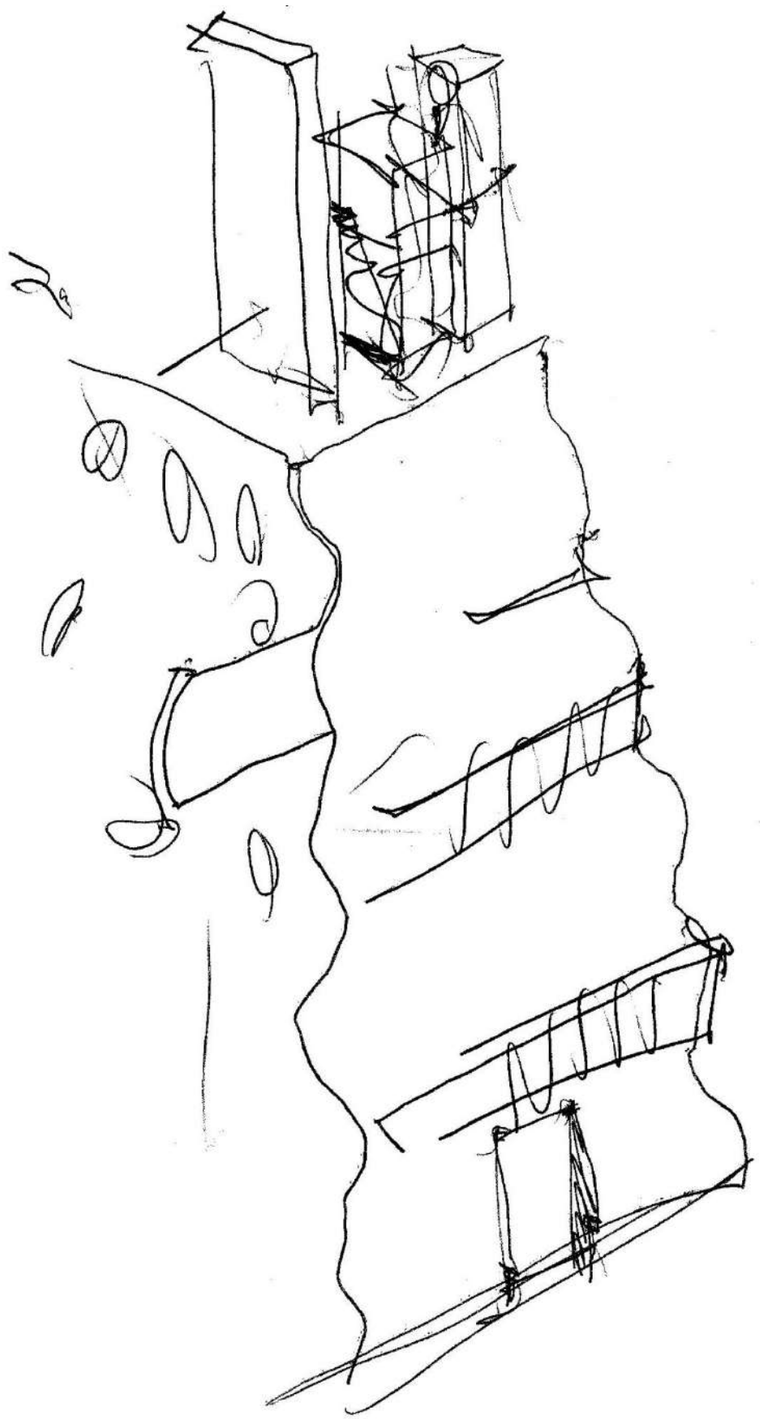
Introdotto il tema, è tempo di sovvertire la tradizionale concezione del concepimento di un'architettura. Non c'è necessità, non c'è contesto, non c'è funzione. C'è solo un interstizio, quello lasciato da 'Ala Al-Aswani. Un interstizio dalle dimensioni infinite, all'interno del quale intraprendere un viaggio onirico alla ricerca di una delle possibili strade che conducono alla *bellezza democratica.* **(1)**
Il palazzo in cui sono ambientate le vicende descritte nella storia di Al-Aswani ne è un esempio lampante. L'architettura dello sfarzo e dell'eccellenza che viene cannibalizzata e denaturata. Gli abitanti immaginifici del romanzo si appropriano di ogni angolo del palazzo e lo plasmano secondo il proprio gusto e le proprie necessità, fino a trasformarlo in un ammasso informe di spazi.
Nel presente lavoro di tesi si è cercato di immaginare e rappresentare Palazzo Yacoubian proprio in questa sua versione cannibalizzata. In tutto il progetto appare evidente come il fantasma del romanzo sia in grado di imporre la sua forza incommensurabile e come questa forza sia in grado di dialogare con tutte le ossessioni di chi si è cimentato nella produzione degli elaborati.
Ebbene, di seguito troverete illustrato il risultato di questo dialogo improbabile raccontato da un punto di vista inaspettato. L'architetto di Palazzo Yacoubian si fa avanti e racconta la storia del concepimento e dello svolgersi di questa architettura, con tutti i vezzi e le singolarità del caso.

2.0 - Incipit

Once introduced the topic, it's time to subvert the traditional conception about how to create an architecture. There isn't need, there isn't context, there isn't function. There is only one gap, the one left by 'Ala Al-Aswani. A gap of infinite dimensions, within which to take a dream journey in search of one of the possible roads leading to *democratic beauty.* **(1)**
The building in which are set the events described in the story of Al-Aswani is a perfect example. The architecture of the splendor and excellence that is cannibalized and denatured. The fictional characters of the novel they take possession of every corner of the building and they transform it according to their taste and their needs, to turn it into a shapeless heap of space.
In the present work I tried to imagine and represent Yacoubian Building its own in this cannibalized version. Throughout the project it is evident that the novel's ghost is able to impose its immeasurable strength and how this force is able to dialogue with all the obsessions of those who has produced the documents.
Well, you will find below the result of this improbable dialogue narrated by an unexpected point of view. The architect of Yacoubian Building comes forward and tells the story of conception and the unfolding of this architecture, with all the quirks and peculiarities of the case.



Nell'immagine, uno schizzo di preparazione
In the image, a preparation draw



Nell'immagine, uno schizzo di preparazione
In the image, a preparation draw

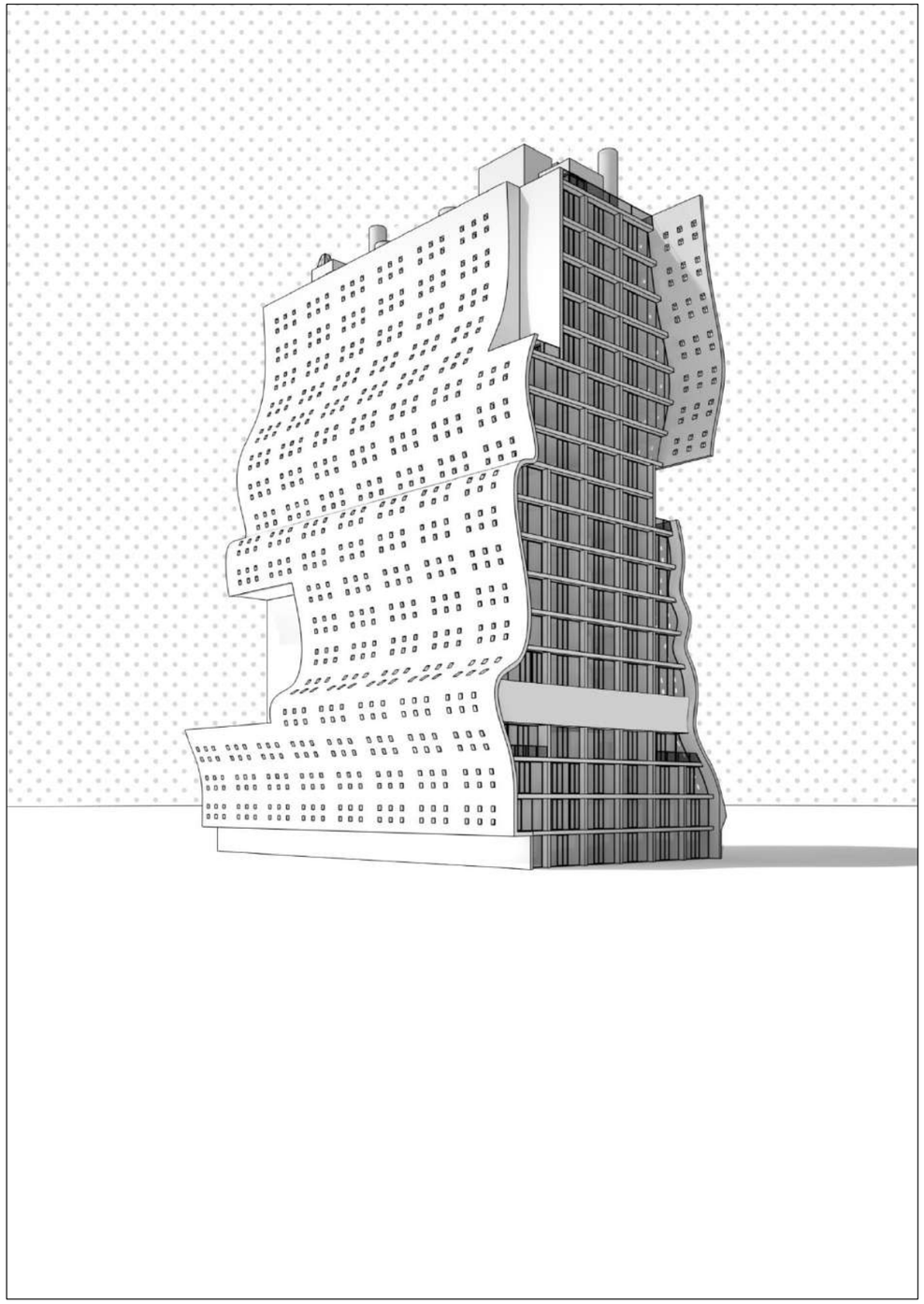
2.1 - L'architetto, il decano e il suo palazzo

Nel 1934 mi trovavo in Egitto per studiare le dinamiche delle piramidi e della città dei morti.
Innamorato dei caratteri monumentali degli edifici e dell'ossessione per la forma, ritenevo stimolante studiare l'architettura egizia; questo perché, a mio modesto avviso, lo studio di questa tipologia di architettura richiede il superamento della condizione, prevalentemente moderna, che vede una diretta relazione tra materiale e forma **(2)**.
In quegli anni ebbi l'occasione di conoscere il milionario Hagub Yacoubian quando mi intrufolai ad uno dei suoi esclusivissimi party. A quel tempo il nostro era il decano della colonia armena in Egitto, per cui il profumo del denaro mi guidò verso le fila dei suoi sodali. Durante l'intera durata della festa mi vantai delle mie incredibili doti di architetto, al punto da riuscire ad ottenere, da parte di Hagub Yacoubian, l'occasione di presentare un mio progetto per la costruzione di una faraonica residenza in Via Suleyman Pasha.
Di certo non potevo immaginare che il mio progetto sarebbe stato realizzato; "i lavori durarono due anni, venne fuori un tal capolavoro architettonico che, superando ogni aspettativa, indusse il proprietario a far scolpire nella parte interna del portone il nome Yacoubian a grandi lettere latine illuminate di notte da una lampada al neon, sugellando così il possesso di quella meravigliosa costruzione e immortalando il suo nome" **(3)**. Naturalmente questo gesto provvide a gettare il nome della mente ideatrice dell'intera composizione nell'oblio. Infatti, non vengo affatto nominato nella storia.
Comunque, tornando alle vicende del palazzo va detto che il termine Yacoubian divenne subito sinonimo di regalità e ricchezza come tempio ed alcova dell'Egitto più occidentale: ministri, latifondisti con il titolo di pasha, industriali e milionari ebrei transitavano tra le mura sontuosamente affrescate. Rolls Royce, Buick e Chevrolet avevano un posto d'onore nei garage terranei.
La parte superiore dell'edificio invece, era occupata da un'enorme terrazza dove furono edificate due stanze per il portiere e la sua famiglia ed un numero imprecisato di bugigattoli o se vogliamo stanzini, chiusi da un lucchetto le cui chiavi vennero consegnate ai proprietari degli appartamenti.
Arrivò poi la rivoluzione del 1952 che spazzò via tutto: un colpo di battipanni pronto a levare la polvere accumulata negli anni. Ai ministri subentrarono i

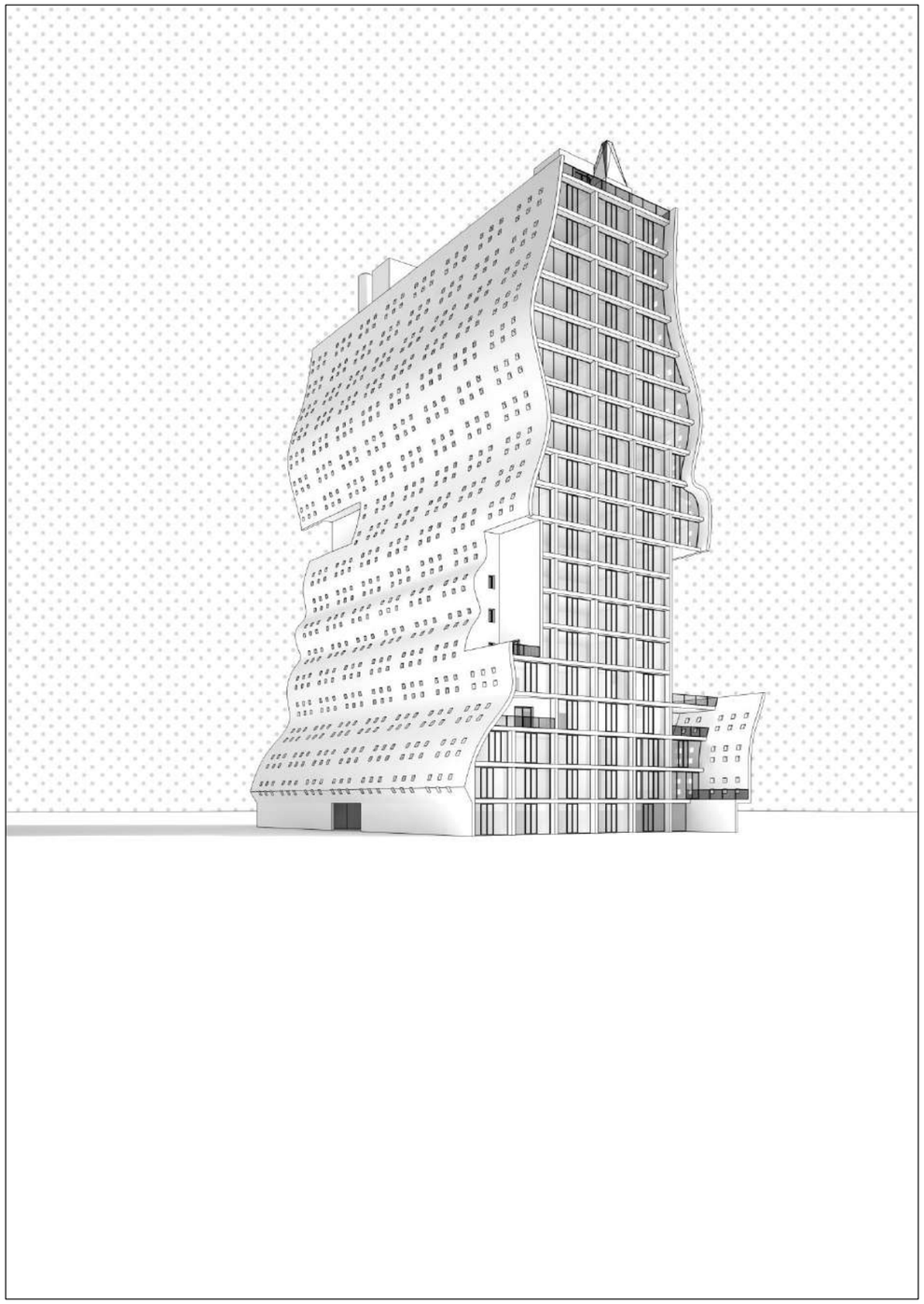
generali e, con questi, un'inarrestabile caduta di rango **(4)**. Con il liberismo degli anni settanta i ricchi cominciarono ad abbandonare il centro delle città e molti proprietari vendettero i loro appartamenti all'interno di Palazzo Yacoubian; altri ne cambiarono la destinazione d'uso trasformandoli in uffici e progressivamente si perse il vincolo che c'era fra gli appartamenti e gli stanzini sulla terrazza. Fu così che questi ultimi cominciarono ad essere usati come piccole abitazioni per i ranghi meno abbienti, causando la nascita di una nuova comunità del tutto avulsa dal resto dell'edificio.
Palazzo Yacoubian è diventato così un crocevia di umanità disastrate, un accumulo di tipi di dubbio gusto e moralità; politici corrotti e vecchi donnaioli trascorrono le giornate tra donne da consumare e favori da elargire.
Ecco che l'architettura dell'eccellenza ha cominciato a mutare e ad assumere i caratteri di una moderna piramide pronta a sgretolarsi sotto il peso del fondamentalismo e dei regimi: protagonisti indiscussi di un paese torturato e tenuto in ostaggio da un'oppressione impossibile da combattere e che lo trascina lentamente verso il baratro.

2.1 - The architect, the dean and his building

In 1934 I was in Egypt to study the dynamics of the pyramids and the city of the dead.
In love with the monumental character of the buildings and with the obsession of the form, I thought it was inspiring to study the egyptian architecture; this is because, in my humble opinion, the study of this type of architecture requires the overcoming of the condition, mainly modern, that sees a direct relationship between material and form **(2)**.
In those years I had the opportunity to know the millionaire Hagub Yacoubian when I crept to one of his party. At that time Hagub was the dean of the Armenian colony in Egypt, so the smell of money led me to the ranks of its associates. During the entire duration of the festival I boasted to me of my incredible talent as an architect, to the point of being able to obtain, by Hagub Yacoubian, the opportunity to present my project for the costruction



Nell'immagine, una vista prospettica
In the image, a perspective view



Nell'immagine, una vista prospettica
In the image, a perspective view

Nell'immagine, Gipi - Unastoria
In the image, Gipi - Unastoria

of a lavish residence in Suleyman Pasha street.
Certainly I could not imagine that my project would be realized; "The work lasted two years, it turned out that such an architectural masterpiece, surpassing all expectations, led the owner to make sculpting the inside of the door the name Yacoubian large latin letters illuminated at night by a neon lamp, declaring, in this way, the possession of that wonderful building and immortalizing his name" **(3)**. Of course this gesture arranged to throw the name of the creator of the whole mind into oblivion composition. In fact, I do not come at all named in the story.
Anyway, back to the story of the building must be said that the term Yacoubian immediately became synonymous with royalty and wealth as a temple and Egypt alcove westernmost: ministers, landowners with the title of pasha, industrial and millionaires Jews passing between the sumptuously frescoed walls. Rolls Royce, Buick and Chevrolet had a place of honor in the basements garage. However, the top of the building was occupied by a huge terrace where two rooms were built for the keeper and his family and an unknown number of cubbyholes or cubicles locked by a padlock and the keys were handed over to the owners of apartments.
Then came the 1952 revolution that swept away everything: a beater ready to blow away the dust accumulated over the years. The ministers were replaced by the general and, with these, unstoppable fall in rank **(4)**. With the liberalism of the seventies the rich began to abandon the center of the city and many owners sold their apartments in The Yacoubian Building; others owners changed the intended use turning them into offices and progressively the bond between apartments and cubicles on the terrace was lost. So the cubicles began to be used as a small housing for the less affluent ranks, causing the birth of a new community completely cut off from the rest of the building.
Yacoubian Building has thus become a crossroads of humanity destroyed, an accumulation of sorts of dubious taste and morality; corrupt politicians and old womanizing spend their days among women to consume and favors to bestow.
Here architectural excellence began to mutate and take on the characteristics of a modern pyramid ready to collapse under the weight of fundamentalism and schemes: protagonists of a tortured country and held hostage by oppression impossible to fight and drag it slowly towards 'abyss.

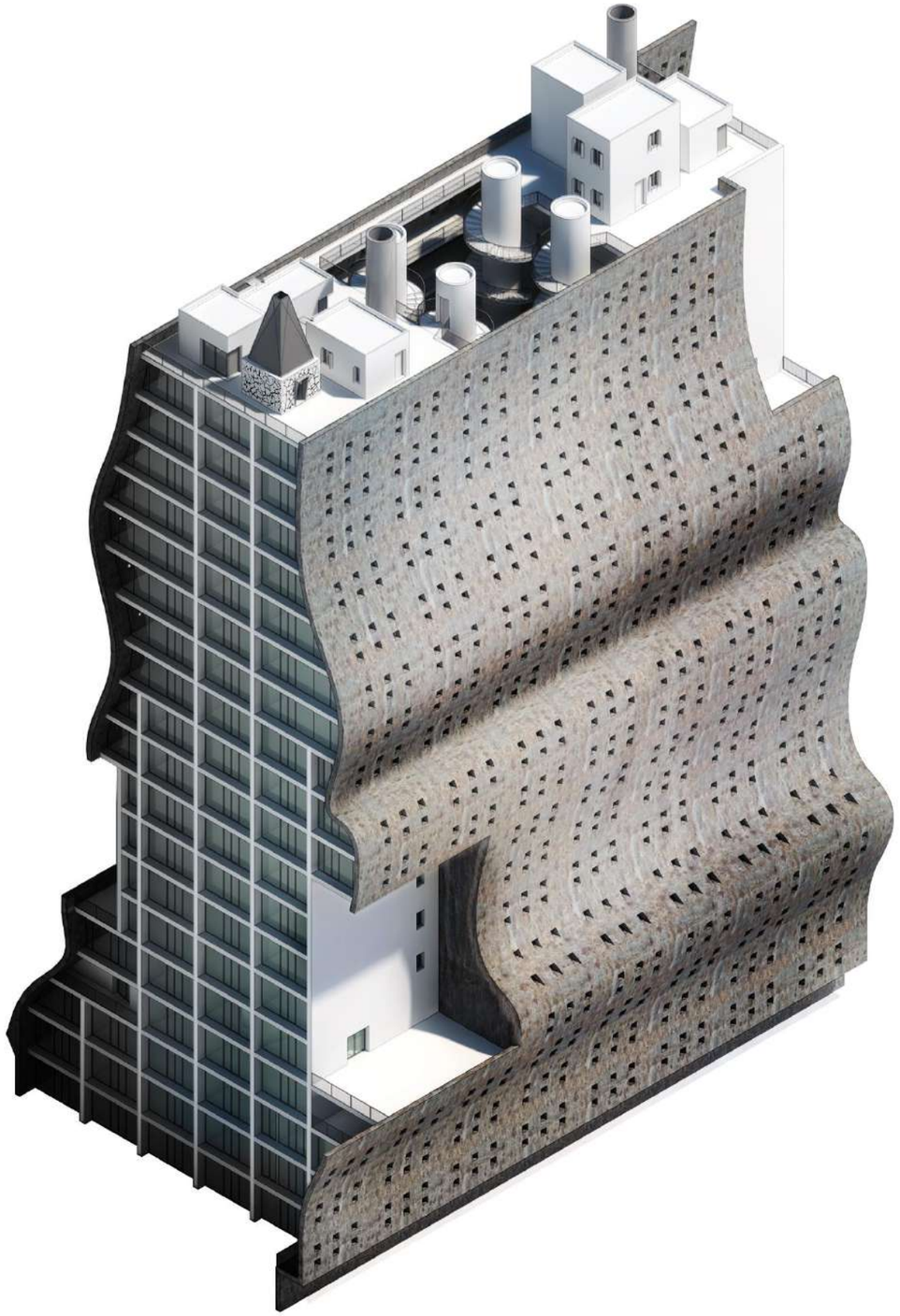
2.2 - L'eterno Yacoubian

Tutti sanno che le forze della natura esercitano un'azione diretta sulla morfologia degli oggetti; nella storia naturale è una regola universalmente accettata quella per cui sono adatte a sopravvivere solo le specie che sono in armonia con l'ambiente che le circonda e con tutto il sistema di forze interne ed esterne a cui sono sottoposte **(5)**.
Volgendo l'attenzione a questa affermazione di carattere zoologico/naturalistico, appare subito chiaro che anche gli edifici dovrebbero trovare il loro fondamento formale nell'ambiente in cui sono immersi. In linea teorica questo ragionamento risulta essere assennato e giusto anche se, in realtà l'unica forza esterna al progetto di architettura con la quale quest'ultimo deve essere in equilibrio, è quella imposta dalla committenza ed in questi termini, Hagub Yacoubian era una vera forza della natura. Il suo influsso sul mio progetto ha avuto una portanza quasi maniacale e ogni dettaglio -dalla forma dell'involucro alla marca degli infissi- ha dovuto subire la sua validazione. Infatti, ad ogni incontro in cui io e Hagub discutevamo del progetto, mi sembrava quasi di trovarmi di fronte alla "Maestrina dalla penna rossa" di De Amicis. Certo, è quasi paradossale paragonarlo ad una donna se lo si immagina con la sua barba ispida e la sua pancia da bevitore di birra, ma con quelle manine malefiche (perché aveva delle mani davvero piccole e tozze) Yacoubian prendeva i miei grafici e ci appuntava sopra commenti di ogni genere e schizzi abbastanza sgrammaticati di vari particolari costruttivi e pretendeva che io li interpretassi e li traducessi in realtà. Accontentarlo è stata un'impresa talmente ardua che mi sono completamente alienato dal contesto in cui l'oggetto doveva essere immerso, concentrandomi solo sulla sua forma ed infatti, ancora oggi ho difficoltà a ricordare dove palazzo Yacoubian sia costruito. Sembra quasi che sia un architettura di pensieri sospesa nella mia mente, un ricordo lontano e vicino al tempo stesso che continuamente muta e si trasforma in un oggetto diverso. Oserei definirlo un'architettura metafisica cangiante.
Tuttavia alcuni dettagli mi si propongono in maniera limpidissima. Riesco a tenere bene a mente il suo "padrone" Hagub ed il nome della strada dove la costruzione si erge, Via Suleyman Pasha. Sarà che sono troppo vecchio per ricordare e, in effetti, i miei 103 anni cominciano a farsi sentire.
Devo ammettere che come architetto, oltre che come essere umano, sono abbastanza longevo; anche se non lo sono come il mio palazzo Yacoubian, così come non posseggo la sua capacità di adattamento. La mia povera

architettura è stata sottoposta ad ogni sorta di cannibalizzazione però è stata in grado di reggere il colpo ed adeguarsi agli adattamenti che ha dovuto subire. Forse questo è stato possibile perché il mio palazzo è già frutto di un adattamento, di un compromesso fra due personalità: la mia e quella di Yacoubian.
Se il povero Decano fosse qui rabbrividirebbe a vedere come il suo gioiello si sia trasformato in un ammasso informe di architetture e anime alluvionate, cosa che invece l'ha reso ai miei occhi molto più bello e interessante. Sono fiero di come la mia creatura sia sopravvissuta e prevedo che continuerà a farlo nel tempo e a superare anche il prossimo salto generazionale, anche se io non sarò qui per vederlo.

2.2 - The eternal Yacoubian

Everyone knows that the forces of nature acts directly on the morphology of objects; in natural history is a rule universally accepted that for which they are suited to survive only species that are in harmony with the environment that surrounds them and the entire system of internal and external forces to which they are subjected **(5)**.
Turning our attention to this statement of character zoo / nature, it soon becomes clear that the buildings should have their formal basis in the environment in which they are immersed. In theory, this argument appears to be sensible and fair though, the only external force actually to the architectural project with which the latter must be in balance, it is the one imposed by the client and in these terms, Hagub Yacoubian was a real force of the nature. His influence on my project had a lift almost maniacal and every detail -from the wrap shape the brand of infissi- had to undergo its validation. In fact, at every meeting in which I and Hagub discussing the project, you could almost see me in front of the "young teacher from the red pen" by De Amicis. Sure, it's almost paradoxical to compare this to a woman if one imagines him with his stubble and his belly from beer drinker, but with those little hands evil (because it had really small hands and stubby) Yacoubian took my charts and there pinned above comments of all kinds and quite ungrammatical sketches of various constructive and demanded details that I interpret them and turn them into reality. Please him was an enterprise so arduous that I completely alienated from the context in which



Nell'immagine, una vista assonometrica
In the image, an isometric view

the object was to be immersed, concentrating only on its shape and in fact, I still have trouble remembering today where Yacoubian building is constructed. It almost seems to be a suspended architecture of thoughts in my mind, a memory far and near at the same time that constantly changes and becomes a different object. I would dare to call it an architecture shimmering metaphysical.
However some details are proposed to me in very clear manner. I can keep in mind his "master" Hagub and the street name where the building stands, Via Suleyman Pasha. Maybe because I'm too old to remember and, in fact, my 103 years are taking their toll.
I must admit that as an architect, as well as a human being, I am quite long-lived; even if they are not like my Yacoubian building, as well as it does not have the capacity to adapt. My poor architecture has been subjected to all sorts of cannibalization but was able to withstand the blow and adapt the adjustments that had to suffer. Perhaps this has been possible because my building is already the result of an adaptation of a compromise between two personalities: the mine and Yacoubian.
If the poor Dean were here would shudder to see how his jewel has turned into a shapeless mass of buildings and flooded souls, which instead has made my eyes much more beautiful and interesting. I am proud of how my baby survived and I predict that it will continue to do so in time and to overcome even the next generation leap, although I will not be here to see it.

2.3 - Il decadimento come nuova vita

A questo punto avrei potuto costruire un capitolo che raccontasse la nascita del primigenio Yacoubian. Così facendo avrei potuto raccontare dettagliatamente la sua fastosa emivita -negli anni che vanno dal 1934 al 1952-. Tuttavia sono fermamente convinto che il racconto di quegli anni non avrebbe molto giovato alla rappresentazione finale, mettendo di fatto in mostra una figura evanescente che oggi non è più visibile se non ad un colpo d'occhio attento alle membra della costruzione.
Piuttosto, ciò che voglio raccontare in queste righe è la storia del palazzo oltre la sua emivita. Oltre il momento che ha segnato l'effettivo decadimento dei suoi caratteri d'eccellenza.
Questa residenza plurifamiliare rappresenta per me la prefigurazione del destino di ogni edificio sottoposto all'acida azione dell'utenza. Un concetto che ho appreso con molta fatica negli anni della mia carriera. Ai miei esordi, infatti, mi piaceva conservare limpide nella mente le immagini asettiche delle mie costruzioni intoccate.
Oggi, invece, preferisco indagare gli agglomerati in cui i miei edifici si sono trasformati a causa delle stratificazioni poste in essere dalle personalità che hanno abitato quei luoghi. Ed in questo spirito, Palazzo Yacoubian rappresenta, forse, l'apoteosi di questo concetto.
Troverete quindi illustrati di seguito i grafici del mio palazzo, dove potrete chiaramente distinguere alloggi che hanno come fondamento un'unità tipologica a cui poi sono state applicate delle modificazioni ed alcuni "episodi" speciali, che per essere indagati hanno bisogno di essere associati alle personalità che li vivono.

2.3 - Decay as new life

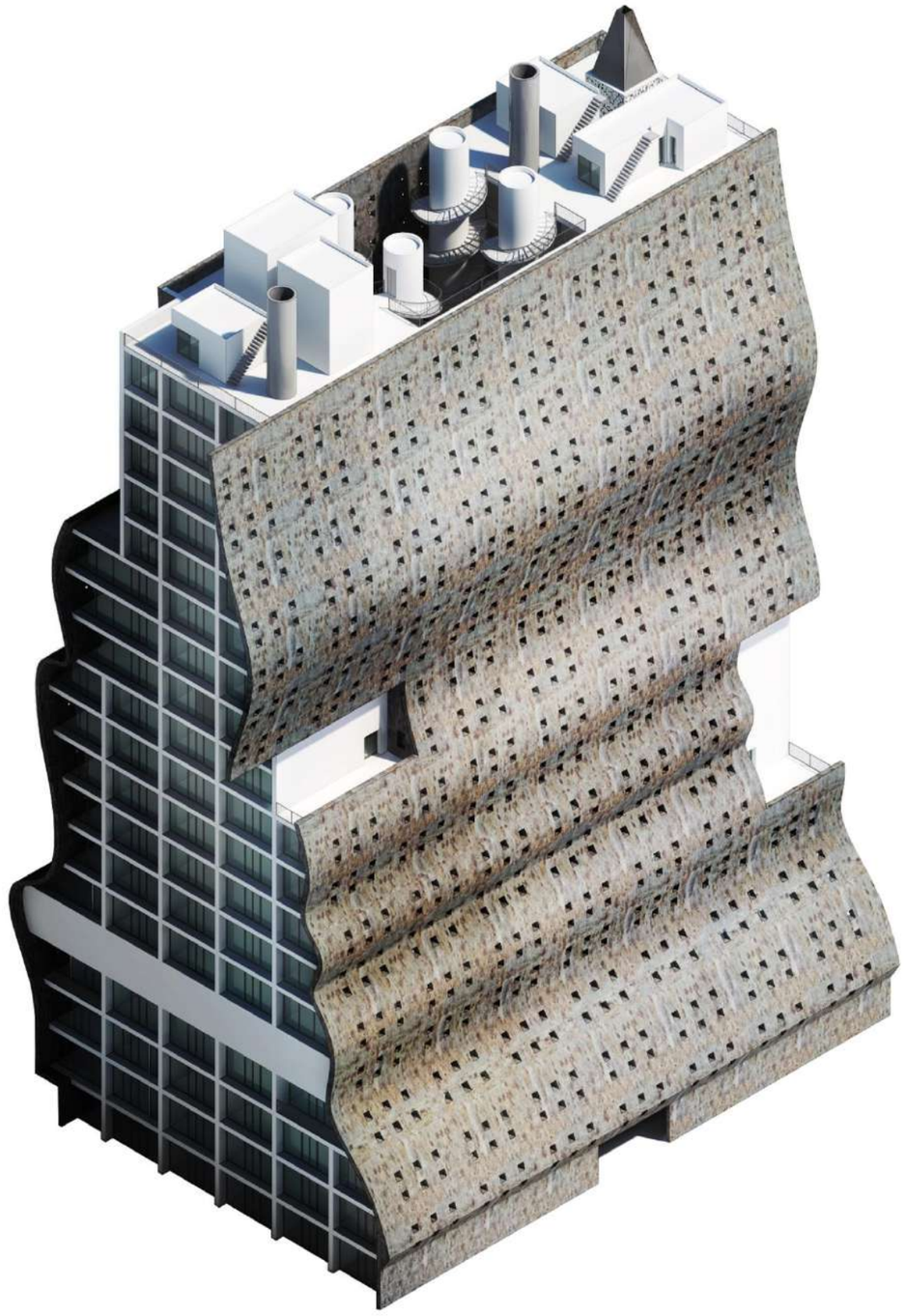
At this point I could build a chapter that tells the birth of the primitive Yacoubian. In doing so I could recount in detail his sumptuous half-life -in the years from 1934 to 1952-. However, I firmly believe that the story of those years would not have much benefited the final representation, putting an showcasing a evanescent figure that today is no longer visible if not a coup d'eye to the limbs of the building.
Rather, what I want to tell you in these lines is the story of the building over its half-life. Beyond the moment that marked the actual decay of its characters of excellence.
This multiple family represents for me the foreshadowing of the fate of every building undergoes all'acida user action. A concept that I learned with much effort over the years of my career. In my early days, in fact, I liked to keep clear in mind aseptic images of my untouched buildings.
Today, however, I prefer to investigate agglomerations where my buildings have been transformed because of stratification undertaken by the personalities who inhabited those places. And in this spirit, The Yacoubian Building is perhaps the apotheosis of this concept. You will therefore set out below the graphs of my building, where you can clearly distinguish places that have as a foundation typological unit to which were then applied the

changes and some "episodes" special, which to be investigated need to be associated with personality who live there.

2.4 - Zaki al-Dusuqi

"Il volto anziano e raggrinzito, gli spessi occhiali da vista, la dentiera smagliante e i capelli tinti di nero con le poche ciocche pettinate da sinistra per coprire la diffusa calvizie: in poche parole, Zaki al-Dusuqi è una leggenda. La sua presenza emana un'aura interessante e surreale […]
Zaki è il figlio minore di 'Abd el-al-pasha al-Dusuqi […] La sua famiglia possedeva ben oltre cinquemila feddan delle migliori terre agricole. Zaki bey ha studiato ingegneria all'Università di Parigi […] Lo studio di ingegnere che ha aperto a Palazzo Yacoubian è fallito dopo poco e con il passare del tempo si è trasformato nel luogo dove Zaki bey trascorre il tempo libero leggendo il giornale, sorseggiando caffè, ricevendo amici e amanti o contemplando dal balcone i passanti e le macchine di via Suleyman pasha. Le cause del fallimento professionale non vano ricercate nella rivoluzione, ma nel suo carattere indolente e avido di piacere. Giunto all'età di sessantacinque anni, la sua vita, con tutti gli alti e bassi, è sempre ruotata intorno a un unico pensiero: la donna. Zaki è sempre stato prigioniero della dolce schiavitù del sesso femminile." **(6)**

Zaki pasha, dopo aver ricevuto in regalo dal padre quella che prima era la residenza di Hagub Yacoubian, la adibisce a studio di ingegneria. Il fallimento di quest'ultimo ha portato Zaki bey a trasformare progressivamente il suo immobile. Con un termine moderno e tecnicissimo potrei dire che l'ha frazionato in tre unità con tre accessi separati. La prima, centrale, mantiene la sua funzione di studio, mentre le unità laterali accolgono gli spazi che Zaki ha destinato ai piaceri carnali. A seconda dell'aspetto della donna "da consumare" il bey sceglie una unità piuttosto che l'altra.
(rif. Pianta Piano Terzo interno 01, pag. 52)



Nell'immagine, una vista assonometrica
In the image, an isometric view

Nell'immagine, Anatomia di un bacio
Il primo contatto carnale tra Zaki bey e Buthyana nella stanza ottagonale.
Ancora non lo sapeva, ma da quel momento avrebbe voluto soltanto lei e non avrebbe più avuto bisogno di due camere da letto.

In the image, Anatomy of a kiss
The first carnal relationship between Zaki Bey and Buthyana in the octagonal room.
He didn't know it, but by that time he'll only want her and he would not have needed two bedrooms.

2.4 - Zaki al-Dusuqi

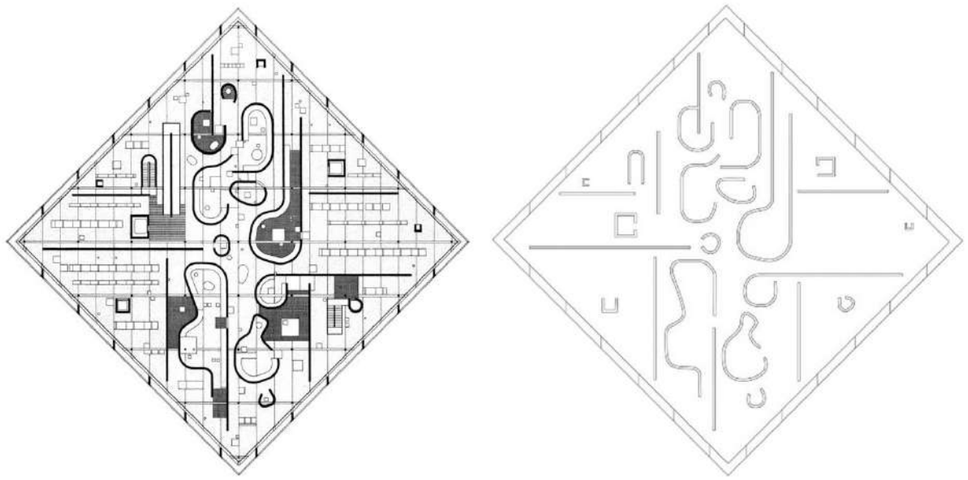
"The old and wrinkled face, his thick eyeglasses, dentures brightly and dyed black hair with a few strands combed from left to cover the widespread baldness: in a nutshell, Zaki al-Dusuqi is a legend. Its presence emanates interesting and surreal aura [...]
*Zaki is the younger son of 'Abd el-al-pasha Dusuqi [...] His family owned well over five thousand feddans of the best agricultural land. Zaki Bey studied engineering at the University of Paris [...] The study of engineer who has opened in The Yacoubian Building has failed after a while and with the passage of time has become the place where Zaki Bey spends his free time reading the paper, sipping coffee, getting friends and lovers or contemplating the passersby from the balcony and the street Suleyman pasha machines. The causes of professional failure not sought compartment in the revolution, but in his indolent character and eager to please. Attained the age of sixty-five, his life, with all the ups and downs, it is always rotated around a single thought: the woman. Zaki has always been a prisoner of the sweet slavery of women. "***(6)**

Zaki Pasha, after having received as gift from his father what was formerly the residence of Hagub Yacoubian, him transforms it into an engineering study. The failure of the latter led Zaki Bey to gradually transform his property. With a modern and very technical term I could say that he has split it into three units with three separate entrances. The first, in the middle, retains its function of study, while the side units accommodate the spaces that Zaki has intended to carnal pleasures. A second aspect of the woman "use" the bey chooses a unit rather than the other.
(ref. Third Floor Plan internal 01, pag. 52)

2.5 - Hatim Rashid

"Il professore Hatim Rashid è un giornalista molto noto, inoltre è il caporedattore del giornale Le Caire, pubblicato al Cairo in lingua francese, e appartiene a una nobile famiglia aristocratica. La madre era francese e il padre, il dottor Hasan Rashid, un famoso avvocato, era stato preside della facoltà di legge negli anni cinquanta. Hatim, inoltre, è un gay conservatore (se si può usare questa espressione): non si prostituisce, non si trucca e non assume atteggiamenti femminili come fanno molti kodiana. C'è nel suo aspetto e nel sduo comportamento un misto di eleganza, delicatezza ed effeminatezza[…] Potrebbe sembrare una stella del cinema, con la sua eleganza, la figura slanciata, i fini lineamenti francesi, se non fosse per le rughe che gli solcano il viso, sintomi di una vita sregolata, e quell'espressione cupa e sgradevole che caratterizza spesso i volti degli omosessuali." **(6)**

Dopo la morte dei genitori, Hatim ha modificato profondamente le partizioni del suo appartamento a palazzo Yacoubian. Secondo me si è ispirato alla celebre pianta della Diamond House di Jhon Hejduk. Perché il particolare della cucina la riprende quasi alla perfezione.
Una curiosità di sicuro interesse: non è mai più entrato nello studio del padre che ha mantenuto anche a seguito della ristrutturazione.
Come lo so?
Quando mi ha inviato le foto dello studio, ho notato che era tutto impolverato.
(rif. Pianta Piano Terzo interno, pag. 52)



Diamond house di Jhon Hejduk
Diamond house by Jhon Hejduk

Nell'immagine, la tresca tra Abdu e Hatim, nel frattempo il figlio di Abdu moriva

In the image, the affair between Abdu and Hatim, in the meantime the son of Abdu died

2.5 - Hatim Rashid

*"The professor Hatim Rashid is a very well-known journalist, is also the chief editor of the newspaper Le Caire, published in Cairo in the French language, and belongs to a noble aristocratic family. The mother was French and his father, Dr. Hasan Rashid, a prominent lawyer, had been dean of the law school in the fifties. Hatim is also a conservative gay (if one may use this expression): no prostitutes, no makeup and does not act feminine attitudes as many kodiana. There is in its appearance and in behavior sduo a mixture of elegance, delicacy and effeminacy [...] It might seem like a movie star, with its elegance, slender figure, the fine French features, were it not for the wrinkles that furrow the face, symptoms of a dissolute life, and that expression grim and unpleasant that often characterizes the faces of homosexuals. "***(6)**

After his parents died, Hatim has changed profoundly the partitions of his apartment in Yacoubian building. I think it is inspired by the famous map of Diamond House Jhon Hejduk. Because the kitchen detail resumes it almost perfectly.
A curiosity of certain interest: he is never entered into his father's study also maintained as a result of restructuring.
How do I know?
When he sent me the photos of the study, I noticed it was covered in dust.
(ref. Third Floor Plan internal 02, pag. 52)

2.6 - Hagg Mohammad 'Azzam e Su 'ad Gaber

"Se non fosse per l'età e i giorni trascorsi nella miseria, che gli hanno segnato il volto, hagg Mohammad 'Azzam sembrerebbe una stella del cinema o un sovrano, per la prosopopea, la calma imperturbabile, l'eleganza e la ricchezza che ostenta. Il suo viso roseo trabocca di salute. La sua pelle è liscia e brillante, grazie all'abilità degli specialisti del centro di bellezza La Gaité del quartiere di Mohandisin, dove va una volta alla settimana. Il suo guardaroba conta più di cento vestiti, tutti di prima qualità: ogni giorno ne indossa uno diverso, insieme a una vistosa cravatta e a un paio di eleganti scarpe di importazione[…] Due anni fa all'incirca. Hagg 'Azzam si svegliò per recitare la preghiera dell'alba come d'abitudine e si soprese di avere le mutande bagnate. La cosa lo irritò. Pensò subito al malessere di cui aveva sofferto, ma quando andò in bagno per lavarsi, constatò di avere una polluzione notturna e ricordò l'immagine confusa e lontana di una donna nuda che aveva visto in sogno. Quello strano fenomeno per un uomo che come lui aveva superato la sessantina, lo sorprese alquanto, ma durante l'intensa giornata di lavoro non ci pensò più. La cosa però si ripeté con frequenza e dovette cominciare a lavarsi ogni giorno prima della preghiera dell'alba[…]" Così hagg 'Azzam decise, su consiglio dello sheikh al-Samman, di prendere una seconda moglie. "Su 'ad Gaber che faceva la commessa in un negozio della catena Hannaux ad Alessandria. Era divorziata, aveva un figlio e appena hagg 'Azzam la vide ne fu affascinato. Era chiara di carnagione, rotondetta, graziosa e portava il velo dal quale spuntavano i folti e soffici capelli scuri. Aveva due grandi e affascinanti occhi neri e due labbra carnose e appetibili era pulita e, come tutte le alessandrine, curava il suo aspetto nei minimi dettagli: le unghie delle mani e dei piedi pulite e tagliate con precisione malgrado non usasse lo smalto (che avrebbe ostacolato il rituale dell'abluzione), le mani bianche e morbide, i talloni pulitissimi, lisci, compatti e privi di screpolature, con una leggera sfumatura rossastra dovuta allo sfregamento della pietra pomic. Su 'ad infuse nel cuore dell'hagg 'Azzam piacevoli sensazioni. Ciò che prediligeva in lei era quell'aria rassegnata, ma rispettabile, causatale da una vita piena di difficoltà[…] Hagg 'Azzam, come in ognuno dei suoi affari, era stato chiaro e preciso. Era un uomo di parola e avrebbe sposato Su 'ad Gaber sotto le seguenti condizioni:

1) Su 'ad sarebbe andata a vivere con lui al Cairo, lasciando il piccolo Tamer alle cure della madre ad Alessandria, con la facoltà di andare a trovarlo quando se ne presentava l'occasione;
2) Le avrebbe comprato gioielli di fidanzamento per un valore di 10.000 lire egiziane e glie ne avrebbe date in dote 20.000. In caso di divorzio la liquidazione non avrebbe superato le 5.000 lire;
3) Il matrimonio sarebbe rimasto segreto, poiché nel caso che la prima moglie, la hagga Salha, fosse venuta a saperlo, sarebbe stato costretto a

costretto a divorziare da Su' ad immediatamente;

4) Benché il loro matrimonio seguisse le regole canoniche, lui non desiderava assolutamente avere figli.

Hagg 'Azzam insistette molto su quest'ultima condizione e Hamidu capì perfettamente che né l'eta né le condizioni gli permettevano di diventare padre. Se Su 'ad fosse rimasta incinta il loro accordo sarebbe stato immediatamente annullato." **(6)**

A causa delle condizioni poste al loro matrimonio da hagg 'Azzam e dell'atteggiamento di quest'ultimo nei confronti della sua seconda moglie, quest'ultima sembra quasi odiarlo. Fino al punto che la loro casa a pianta rettangolare risulta essere divisibile in due quadrati perfetti, in uno Su 'ad vive quando l'hagg e con lei, nell'altro la donna vive quando è sola, lontana dalle ingiurie e da soprusi che il marito consuma su di lei.

(rif. Pianta Piano Quarto interno 03, pag. 53)

2.6 - Hagg Mohammad 'Azzam and Su 'ad Gaber

"If it were not for the age and the days spent in poverty, that have marked the face, hagg Mohammad 'Azzam would seem a movie star or a sovereign, for pomposity, the imperturbable calm, elegance and wealth that flaunts . Its rosy health overflows face. Her skin is smooth and shiny, thanks to the skill of the specialists of the beauty center La Gaité delquartiere of Mohandisin, where it goes once a week. His wardrobe counts more than one hundred clothes, all first quality Each day she wears a different one, with a gaudy tie and a pair of elegant shoes import [...] Two years ago approximately. Hagg 'Azzam woke up to pray the dawn prayer as usual and surprises of having wet pants. He irritated him. Immediately he thought to the malaise which had suffered, but when he went to the bathroom to wash, he observed to have a wet dream and remembered the confused and distant image of a naked woman he had seen in a dream. This strange phenomenon for a man like him had over sixty, surprised him somewhat, but during the intense day of work thought no more. But the thing was repeated frequently and had to start to wash every day before the dawn prayer [...] "So hagg 'Azzam decided, on the advice of Sheikh al-Samman, to take a second wife. "On 'to Gaber who worked as a shop assistant of the chain Hannaux in Alexandria. Was divorced, she had a son and just hagg 'Azzam saw was fascinated. It was fair in complexion, plump, pretty and wore the veil from which protruded his thick dark hair and fluffy. It had two large and charming eyes blacks and two lips and was clean and attractive, like all Alexandrian, tended his appearance in every detail: the nails of the hands and feet clean and cut with precision despite he did not use the enamel (which would hindered the ritual ablution), white and soft hands, the immaculate heels, smooth, compact and free of cracks, with a slight reddish tinge due to rubbing of pomic stone. On 'to infuse in the heart dell'hagg' Azzam pleasurable sensations. What he preferred that air about her was resigned, but respectable, causatale from a life full of difficulties [...] Hagg 'Azzam, as in each of its business, it was clear and precise. He was a man of his word and would marry On 'to Gaber under the following conditions:

1) On 'to was going to live with him in Cairo, leaving the little Tamer in the care of her mother in Alexandria, with the right to visit him when he had the chance;

2) The engagement would buy jewelery worth 10,000 egyptian pounds and daughters would have given a dowry 20,000. In case of a divorce settlement would not exceed 5,000 pounds;

3) The marriage would remain secret, since if the first wife, the Hagga Salha, had come to know, would be forced to forced to divorce On 'immediately;

4) Although their marriage would follow the canonical rules, he absolutely did not want to have children.

Hagg 'Azzam insisted a lot on this last condition and Hamidu understood perfectly that neither the age nor the conditions allowed him to become a father. If On 'to be pregnant their agreement would be canceled immediately." **(6)**

Nell'immagine, il litigio tra Dawlat e Zaki bey
In the image, the quarrel between Dawlat and Zaki bey

Because of the conditions imposed on their wedding by Hagg 'Azzam and because of the attitude of the latter towards his second wife, the latter seems to hate him. To the point that their rectangular plan house appears to be divided into two perfect squares, in one of this Su 'ad lives when the Hagg is with her, in the other part of the house the woman lives when she is alone, far from the insults and the injustices that husband consumes about her.
(ref. Fourth Floor Plan internal 03, pag. 53)

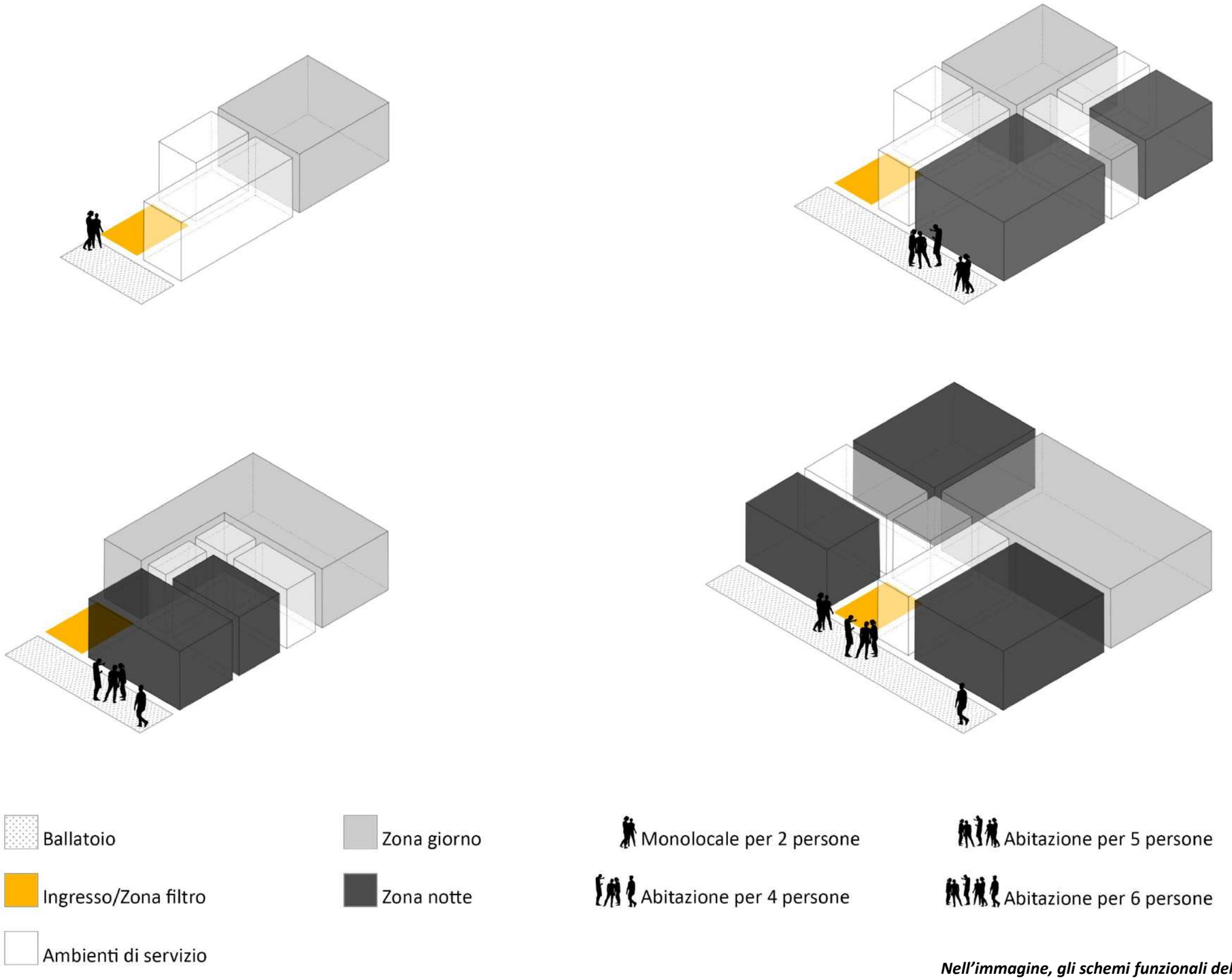
2.7 - L'abitare collettivo

A dispetto delle singolarità presenti all'interno della versione attuale della mia costruzione, ho avuto il piacere di constatare che alcune delle cellule abitative hanno conservato il loro originario impianto.
Il mio progetto per il Palazzo Yacoubian prevedeva una macchina collettiva per l'abitare, basata sull'accumulazione di alcune unità tipologiche. In effetti ogni abitazione del palazzo, a meno di quella di Hagub Yacoubian, era riconducibile ad un modello specifico (dal monolocale per una o due persone all'appartamento per cinque o sei persone) che ad ogni piano si adattava alla sezione orizzontale e alle specifiche condizioni volumetriche disponibili. Il tutto articolato in due blocchi connessi da pensiline che vanno, assieme con due pareti curve, a delimitare un'ampia corte interna, in cui si srotolano quattro eliche per il connettivo verticale.
Nulla di speciale insomma. Un progetto in linea con le sperimentazioni e le necessità dell'epoca. Infatti, immaginavo Palazzo Yacoubian come l'habitus determinato dalle condizioni e dalle necessità storicamente definite dai ranghi sociali. Non è un caso che proprio le pareti curve ai lati possano essere lette come un abito, una maschera che si appropria dello spazio interno e costituisce l'elemento formale verso l'esterno.
Sono proprio le due maschere laterali che hanno consentito alla mia creatura di restare riconoscibile nonostante la modificazione del concetto dell'abitare collettivo e la sovversione dello schema abitativo basato sulla canonica unità tipologica.

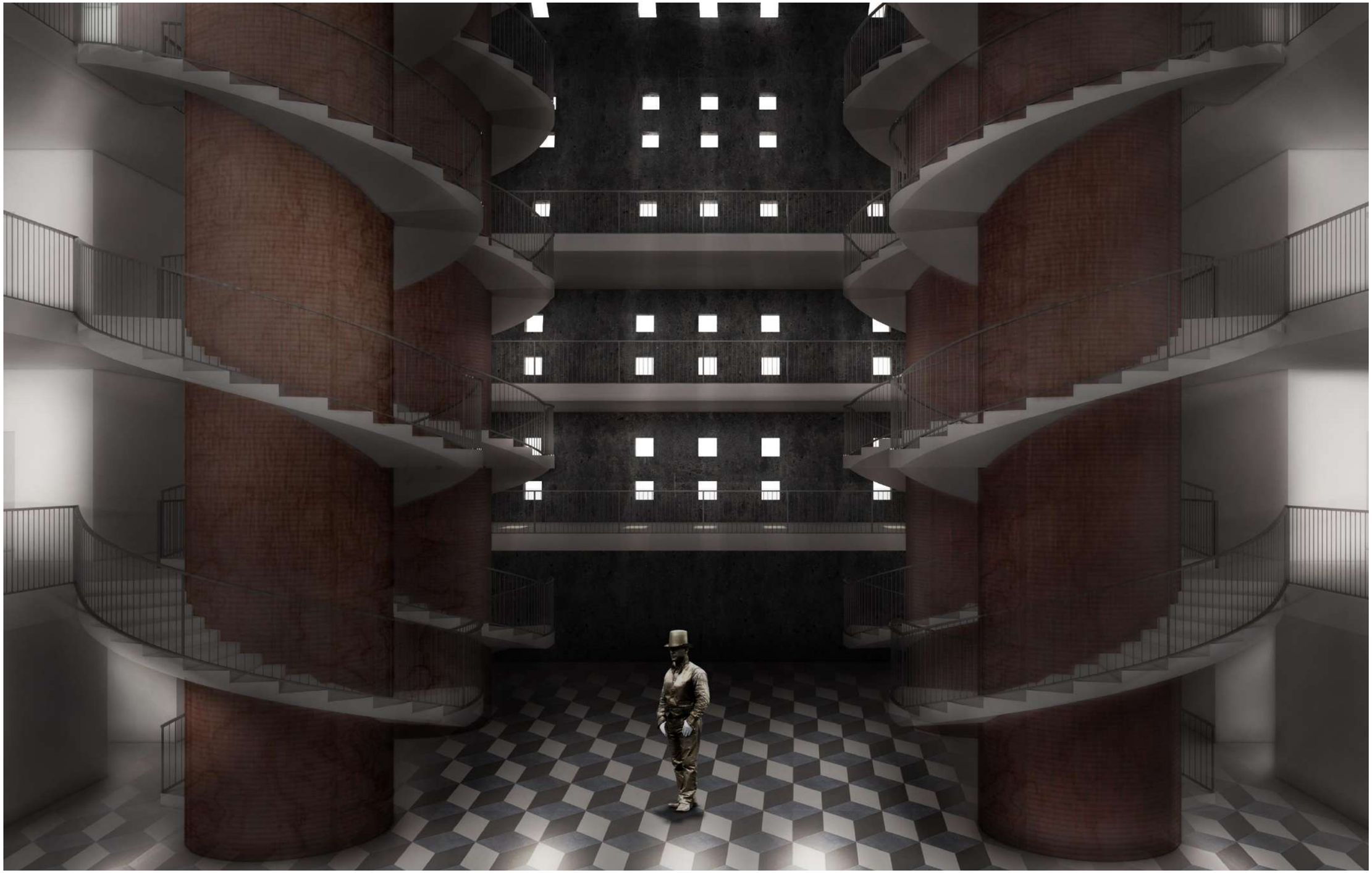
2.7 - The collective living

Despite the singularity inside the current version of my building, I was pleased to see that some of the cells have retained their original structure.
My project for the Yacoubian Building foresaw a collective machine for living, based on the accumulation of some typological units. In fact each house of the building, less than that of Hagub Yacoubian, was attributable to a specific model (from the apartment for one or two people to the apartment for five or six people) that to each plan suited to the horizontal section and specifications available volumetric conditions. The whole articulated in two blocks connected by shelters that together with two curved walls, delimit an internal courtyard, in which unroll four helix for the vertical connective.
Nothing of special. A project in line with the trials and the needs of the time. In fact, I imagined Yacoubian Building as the habitus determined by conditions and historically defined by social ranks necessity. It is no coincidence that the curved walls at the sides can be read as a suit, a mask that takes possession of the interior space and is the formal element to the outside.
It is precisely the two side masks that allowed my child to remain recognizable despite the modification of the collective concept of living and subversion of the housing scheme based on the canonical typological units.

Nell'immagine, un'analogia con la fede di Taha al-Shadli (Gipi – Unastoria)
In the image, an analogy with Taha al-Shadli's faith (Gipi – Unastoria)



Nell'immagine, gli schemi funzionali delle unità tipologiche
In the image, the functional diagrams of the typological unit



Nell'immagine, Hagub Yacoubian che contempla la sua creatura
In the image, Hagub Yacoubian contemplates his creature

2.8 - La terrazza

Al di la delle unità base e delle “eccezioni” che costituiscono i veri corpi solidi della mia architettura, il palazzo è coperto da un’enorme terrazza su cui furono edificate due stanze per il portiere con annessi i relativi servizi ed una serie di stanzini chiusi da un lucchetto le cui chiavi vennero consegnate ai proprietari degli appartamenti associati a questi ultimi. Nel tempo il legame tra gli appartamenti e gli stanzini sulla terrazza si è assottigliato permettendo la nascita di una nuova comunità del tutto avulsa dal resto del palazzo.
Anche la terrazza è abitata da personaggi interessantissimi su cui non mi soffermo in questa sede e di cui farò solo i nomi.
Taha al-Shadli, figlio del portiere del palazzo, vive sulla terrazza assieme alla sua famiglia. Il nostro finirà per morire ammazzato durante un attentato intentato con i suoi compari ad un ufficiale della polizia.
Buthyana al-Sayedd, promessa sposa di Taha che finirà per sposarsi con Zaki al-Dusuqi, vive inizialmente sulla terrazza assieme con la sua famiglia, di cui rappresenta l’unico sostentamento economico.
Malak e Abaksharon, fratelli e imbroglioni, uno sarto e l’altro domestico di Zaki, vivono sulla terrazza intentando ogni genere di truffa nei confronti dei condomini del palazzo.
Abdu, amante del kodiana Hatim Rashid, va a vivere sulla terrazza con sua moglie e suo figlio una volta terminato il servizio militare.
Sulla terrazza è anche presente un tempietto improvvisato, senza porte e senza chiusura superiore, nell’ambito del quale tutta la comunità della terrazza va a pregare. Vi lascio solo immaginare lo stato del tempietto durante le giornate uggiose.
(rif. Pianta dal Piano Ventesimo a quello delle coperture, pag. 68-70)

2.8 - The terrace

Beyond the basic unit and the "exceptions" that constitute the real solid bodies of my architecture, the building is covered by a huge terrace on which were built two rooms for the goalkeeper with attached the related services and a series of cubicles closed by a padlock whose keys were handed over to the owners of the apartments associated with the latter. Over time the bond between the apartments and the cubicles on the terrace is thinned allowing the birth of a new community completely cut off from the rest of the building.
Even the terrace is inhabited by interesting characters on which I do not dwell here, and of which I will only names.
Taha al-Shadli, son of the concierge of the building, he lives with his family on the terrace. He will end up dying killed during an attack unturned with his cronies to a police officer.
Buthyana al-Sayedd, Taha betrothed who will eventually marry Zaki al-Dusuqi, initially she lives on the terrace together with her family, and for them she is the only economic livelihood.
Malak and Abaksharon, brothers and cheaters, one of them is a tailor and the other is Zaky household, they live on the terrace by bringing all kinds of fraud against the building condos.
Abdu, loving of the kodiana Hatim Rashid, went to live on the terrace with his wife and his son after finishing the military service.
On the terrace there is also a small temple improvised, with no doors and no top closure, within which all of the terrace community goes to pray. I leave you only imagine the state of the temple during the gloomy days.
(ref. From the Twentieth Floor Plan to the Covering Floor Plan, pag. 68-70)

2.9 - Epilogo

Con il capitolo che descrive la morfologia della terrazza si chiude l’intervento dell’architetto di palazzo Yacoubian e, con esso, anche il racconto in generale, dopo essersi liberato di ogni dogma e di ogni preconcetto, giunge al termine. L’architetto non sarà stato reale e la sua narrazione sarà stata investita di sola e pura verosimiglianza. Tuttavia, siccome ha raccontato la sua storia esponendo l’oggetto architettonico nella sua interezza, i lettori potrebbero essersi convinti ben presto del contrario. E proprio per rifondare la realtà dei fatti, questo capitolo conclusivo è utile per richiamare l’attenzione su alcuni punti fondanti dell’intero lavoro di tesi.

Nell'immagine, la morte del figlio di Abdu sulla terrazza
In the image, Abdu son death on the terrace

Assegnato il racconto di ‘Ala al-Aswani, si è provvisto a trasformare e deformare palazzo Yacoubian in una realtà tangibile, anche se solo attraverso gli strumenti della rappresentazione. Dopotutto, Hegel affermava che la realtà esiste perché può essere percepita non perché esperita. Ed è proprio grazie all’apporto incredibile dell’utopia e dell’immaginifico mondo legato al concetto della bellezza e della sua percezione, che palazzo Yacoubian trova adito all’interno di questo lavoro. Così si è cercato di dare origine, non “all’architettura definitiva”, ma ad un’immagine che possa alimentare future interpretazioni e rimaneggiamenti: la tanto agognata architettura metafisica cangiante a cui faceva riferimento l’architetto del palazzo alcune pagine fa.

2.9 - Epilogue

With the chapter that describes the morphology of the terrace closes the Yacoubian Building architect's intervention and, with it, also the story in general, after getting rid of all dogmas and all preconceptions, comes to an end. The architect is not real, and his narrative will have been invested only pure probability. However, because he told his story while he is exposing the architectural object in its entirety, readers may be soon convinced of the opposite. And just to re-establish the reality of the facts, this concluding chapter is useful to call the attention to some fundamental points of the entire thesis work.
Assigned the story of 'Ala al-Aswani, I had to transform and warp Yacoubian building in a tangible reality, even if only through the tools of representation. After all, Hegel asserted that reality exists because it can be perceived not because it is experienced. And thanks to the contribution of the incredible utopia and of the world linked to the concept of beauty and its perception, which Yacoubian building rise up within this work. So I tried to give rise, not to the "definitive architecture", but to an image that can fuel the future interpretations and the future alterations: the coveted architecture shimmering metaphysical was referring to the architect of the building a few pages ago.

Nell’immagine, l’omicidio di Taha al-Shadli
In the image, Taha al-Shadli murderer

Nell'immagine, il matrimonio di Zaki e Buthyana
In the image, Zaki and Buthyana wedding

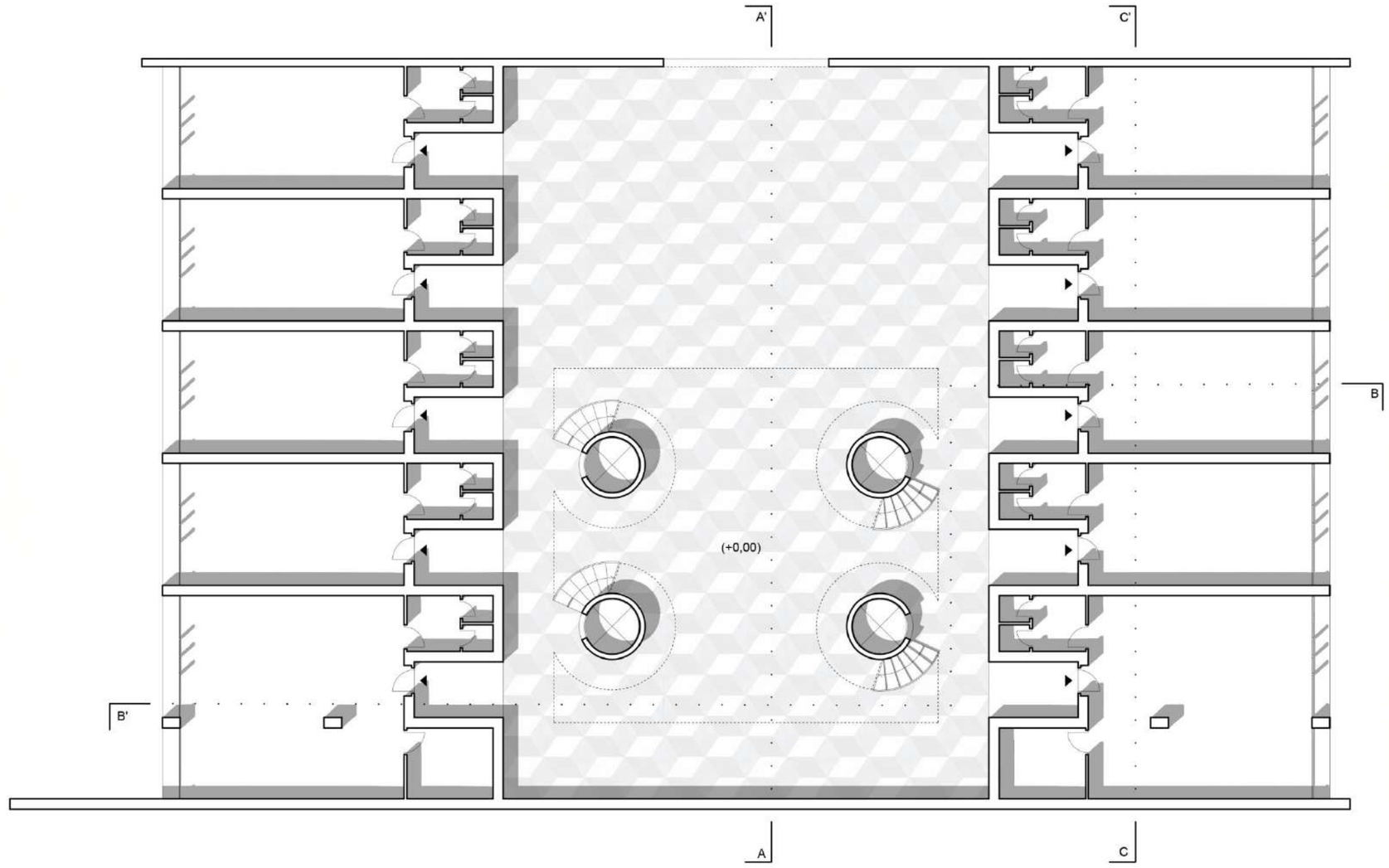
1. Note

1) La bellezza democratica fa riferimento ad una ricerca che il Prof. Arch. Cherubino Gambardella porta avanti da molti anni e che punta alla produzione di un'architettura di qualità a basso costo – molto con poco
2) David Watkin, Storia dell'architettura occidentale, Zanichelli, 2012
3) 'Ala Al-Aswani, *Palazzo Yacoubian*, Feltrinelli, 2006
4) Ginevra Amadio, *La grande illusione d'Egitto passa per Palazzo Yacoubian*, in «Il fascino degli intellettuali n. 1, p. 18, 2016
5) Victor Olgyay, *Progettare con il clima*, Franco Muzzio Editore, 2013
6) 'Ala Al-Aswani, Palazzo Yacoubian, Feltrinelli, 2006

1. Endnotes

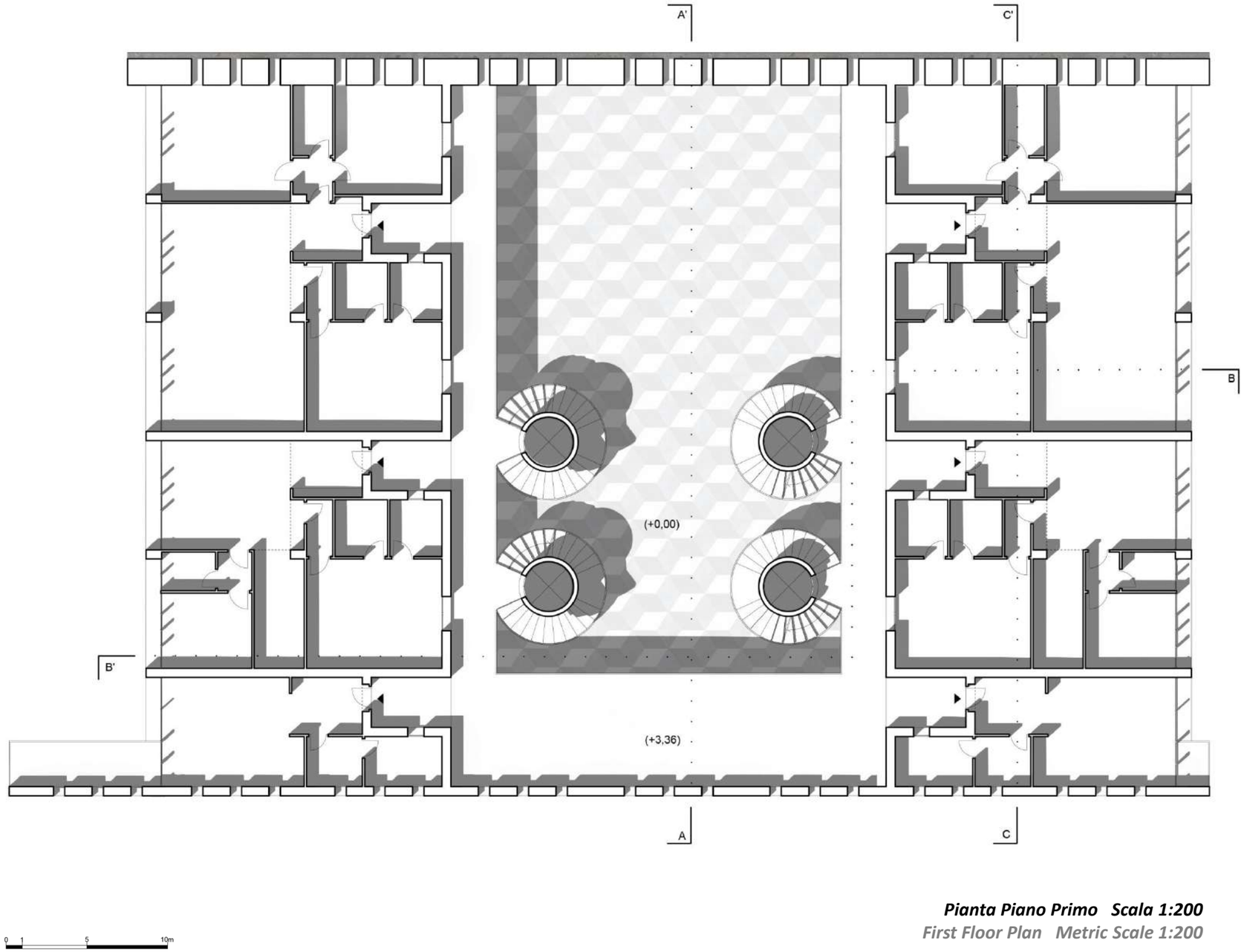
1) The term *Democratic beauty* refers to the reserch that Cherubino Gambardella has pursued for many years . This research is focused on producing an architecture of cheap quality - a lot with little
2) David Watkin, Storia dell'architettura occidentale, Zanichelli, 2012
3) 'Ala Al-Aswani, *Palazzo Yacoubian*, Feltrinelli, 2006
4) Ginevra Amadio, *La grande illusione d'Egitto passa per Palazzo Yacoubian*, in «Il fascino degli intellettuali n. 1, p. 18, 2016
5) Victor Olgyay, *Progettare con il clima*, Franco Muzzio Editore, 2013
6) 'Ala Al-Aswani, Palazzo Yacoubian, Feltrinelli, 2006

3. Elaborati tecnici / Technical drawings



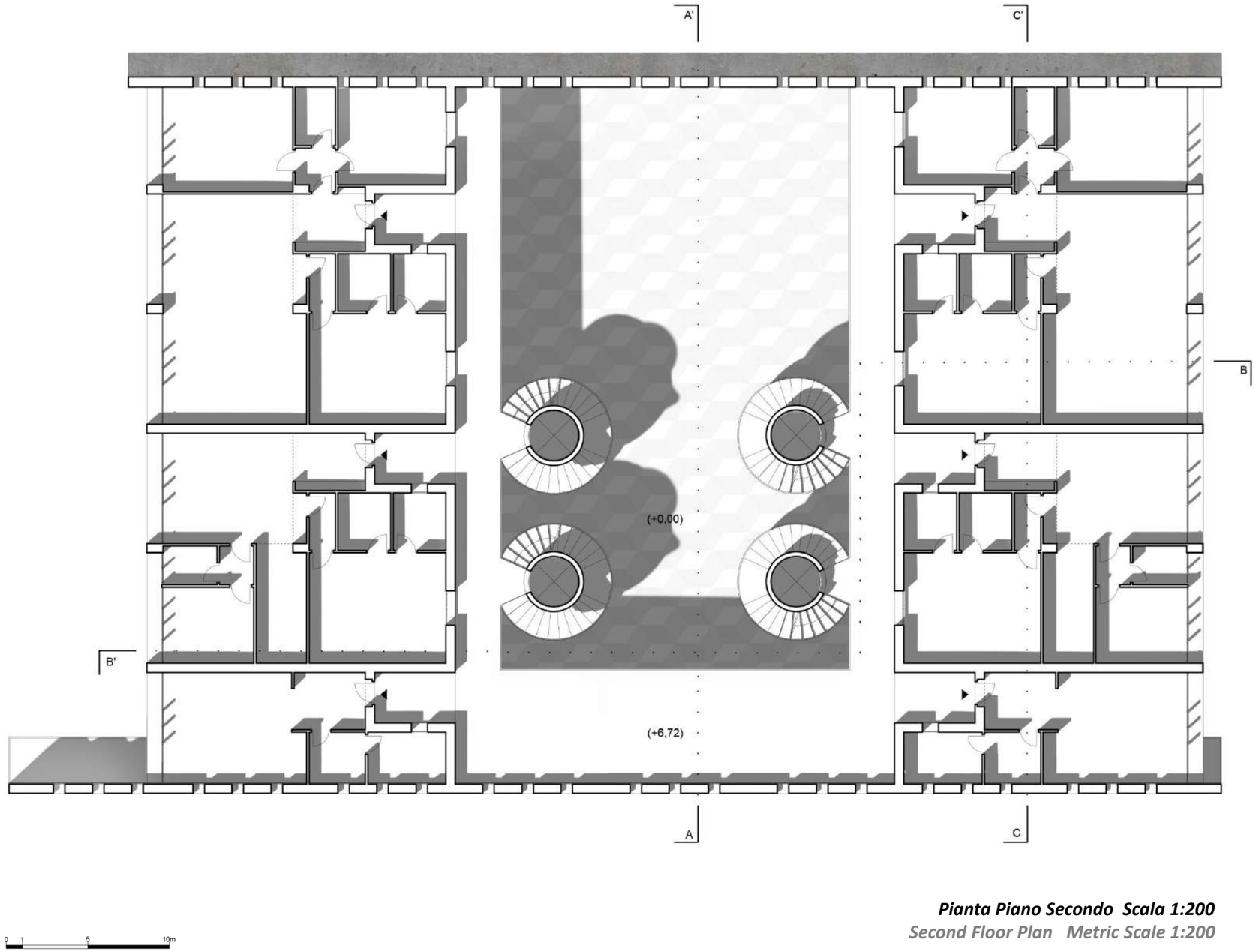
Pianta Piano Terra Scala 1:200

Ground Floor Plan Metric Scale 1:200



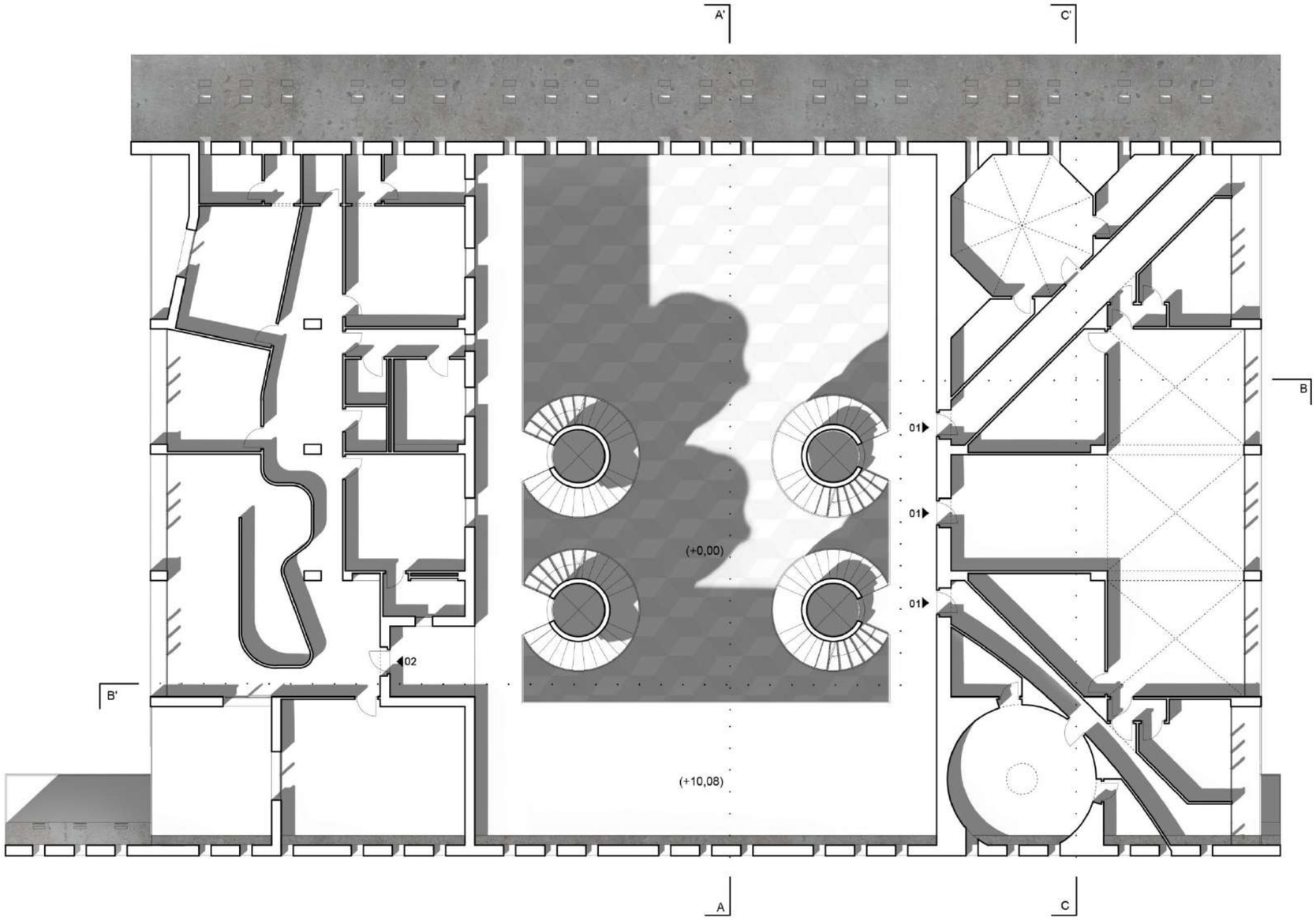
Pianta Piano Primo Scala 1:200

First Floor Plan Metric Scale 1:200



Pianta Piano Secondo Scala 1:200

Second Floor Plan Metric Scale 1:200

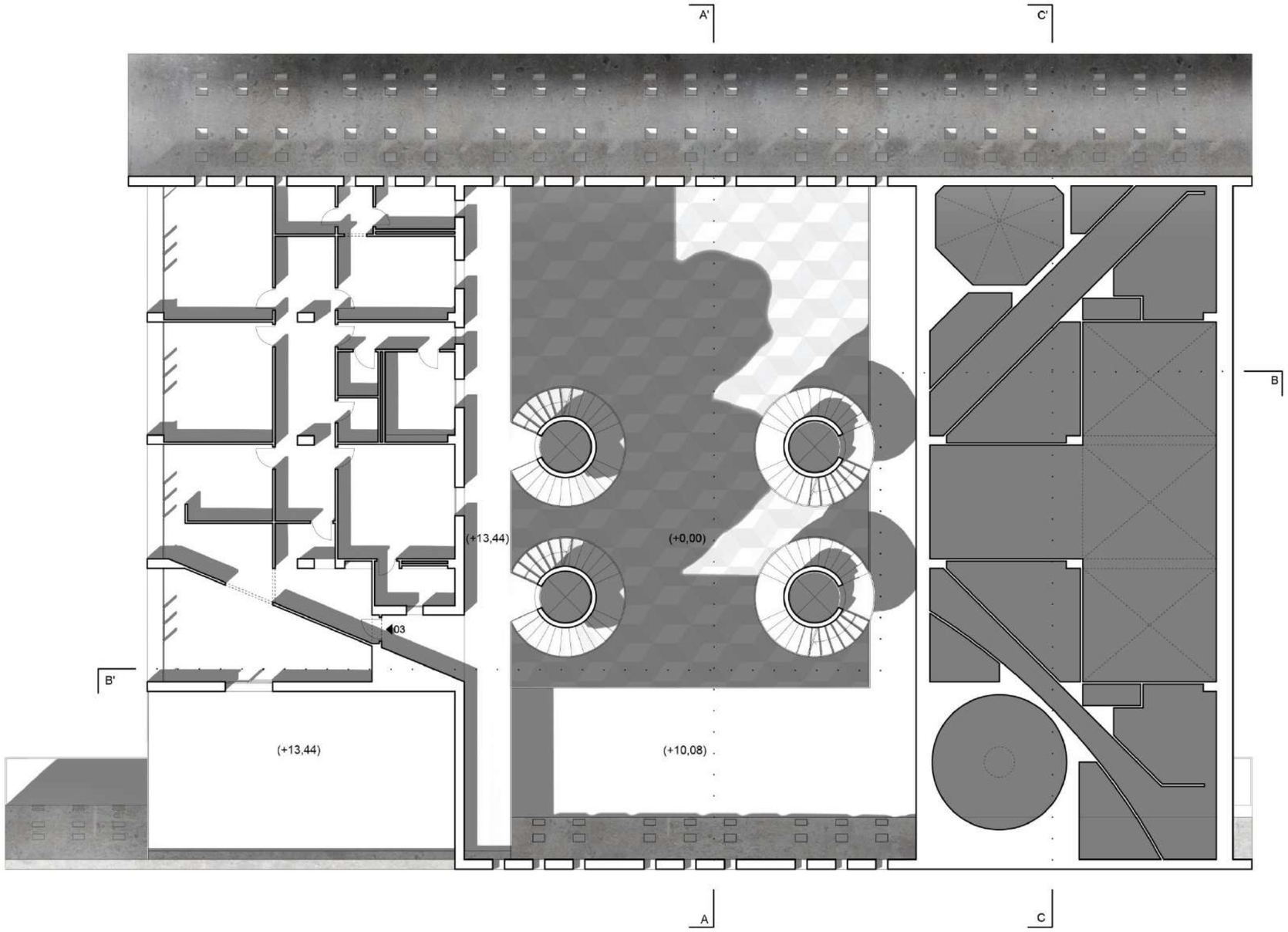


01- Appartamento di Zaki al-Dusuqi
02- Appartamento di Hatim Rashid

Pianta Piano Terzo Scala 1:200
Third Floor Plan Metric Scale 1:200

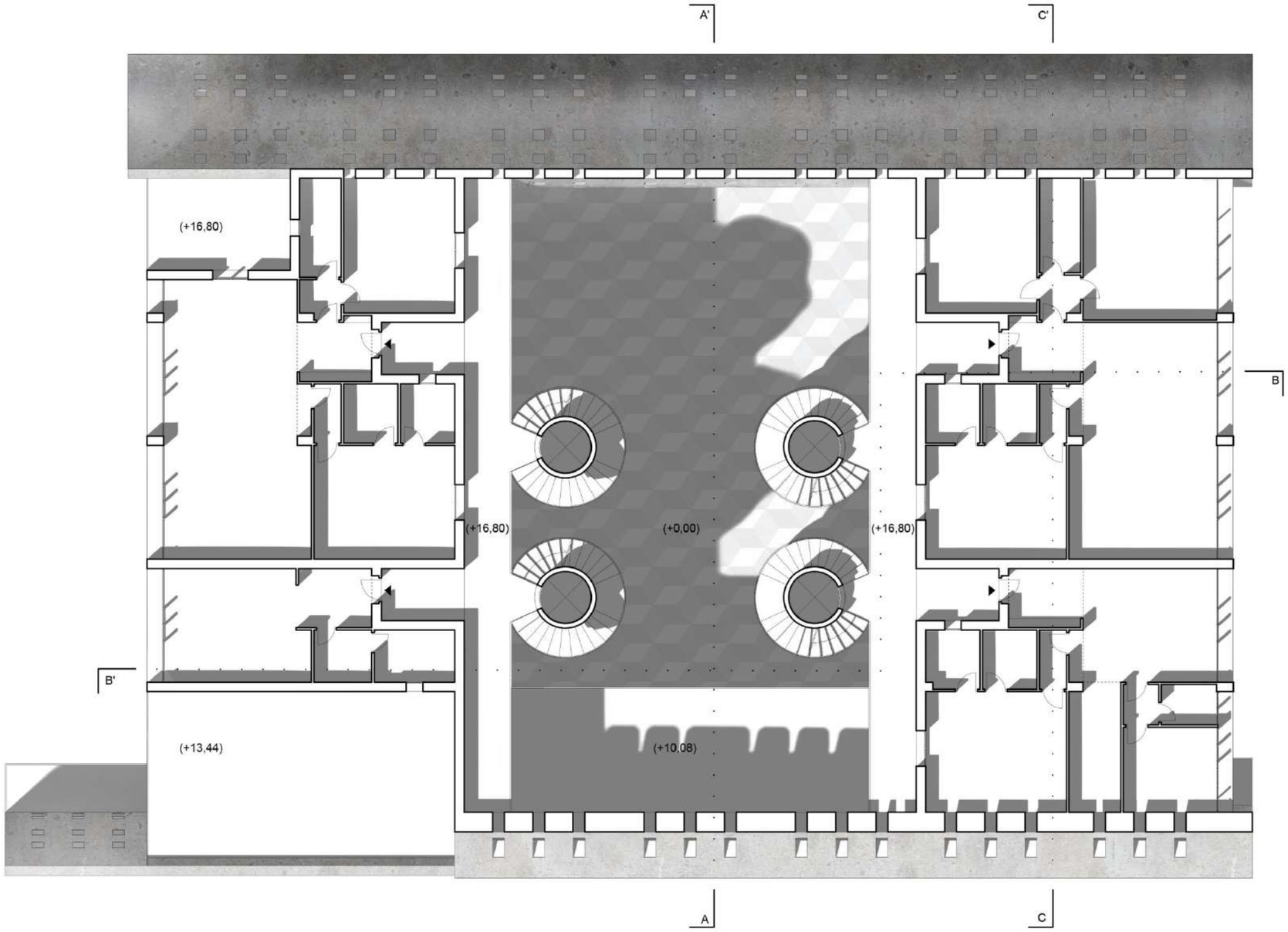
01- Zaki al-Dusuqi's apartment
02- Hatim Rashid's apartment

0 1 5 10m



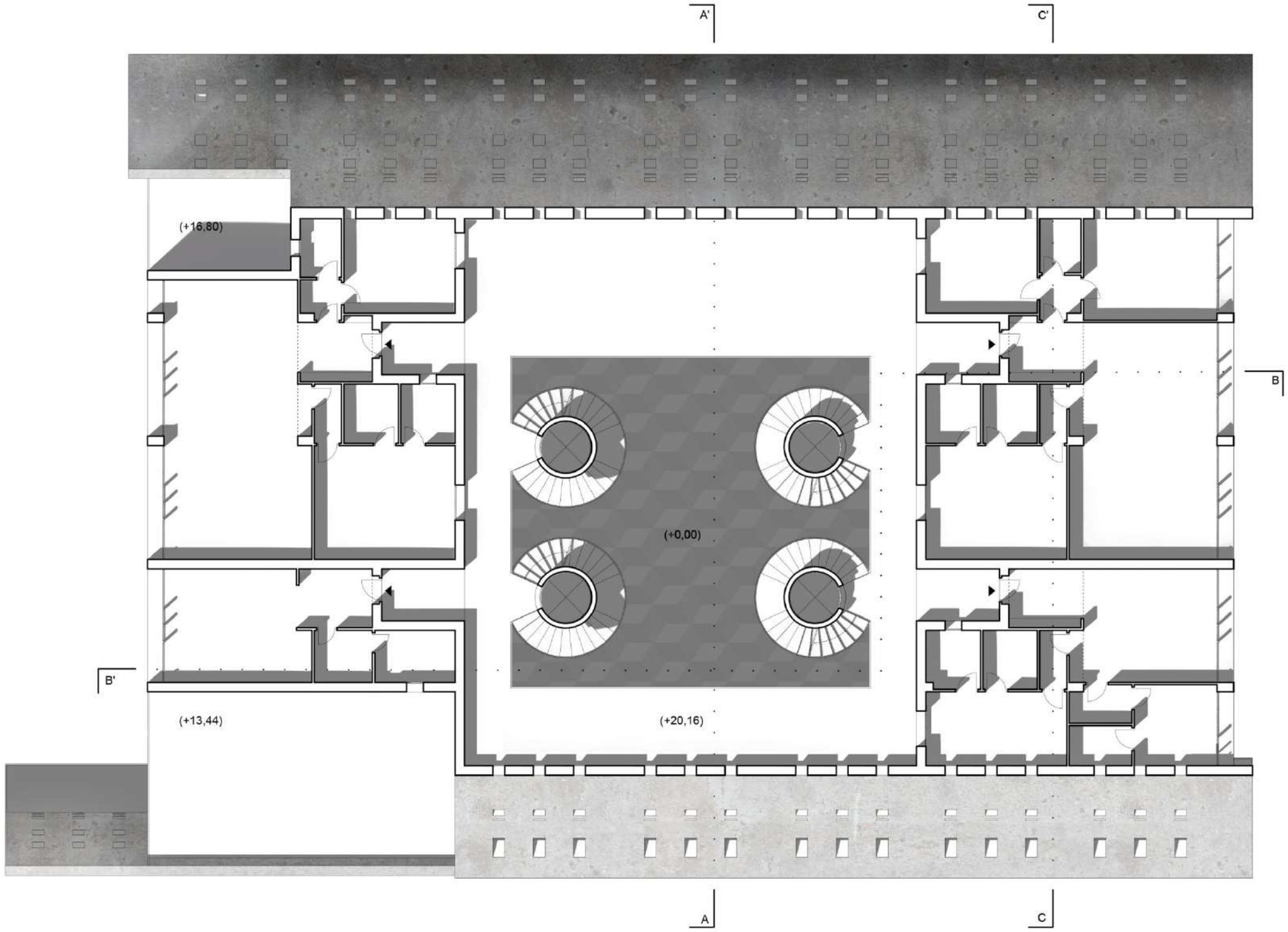
Pianta Piano Quarto Scala 1:200 ***03- Appartamento di Su 'ad Gaber***

Fourth Floor Plan Metric Scale 1:200 *03- Su 'ad Gaber's Apartment*



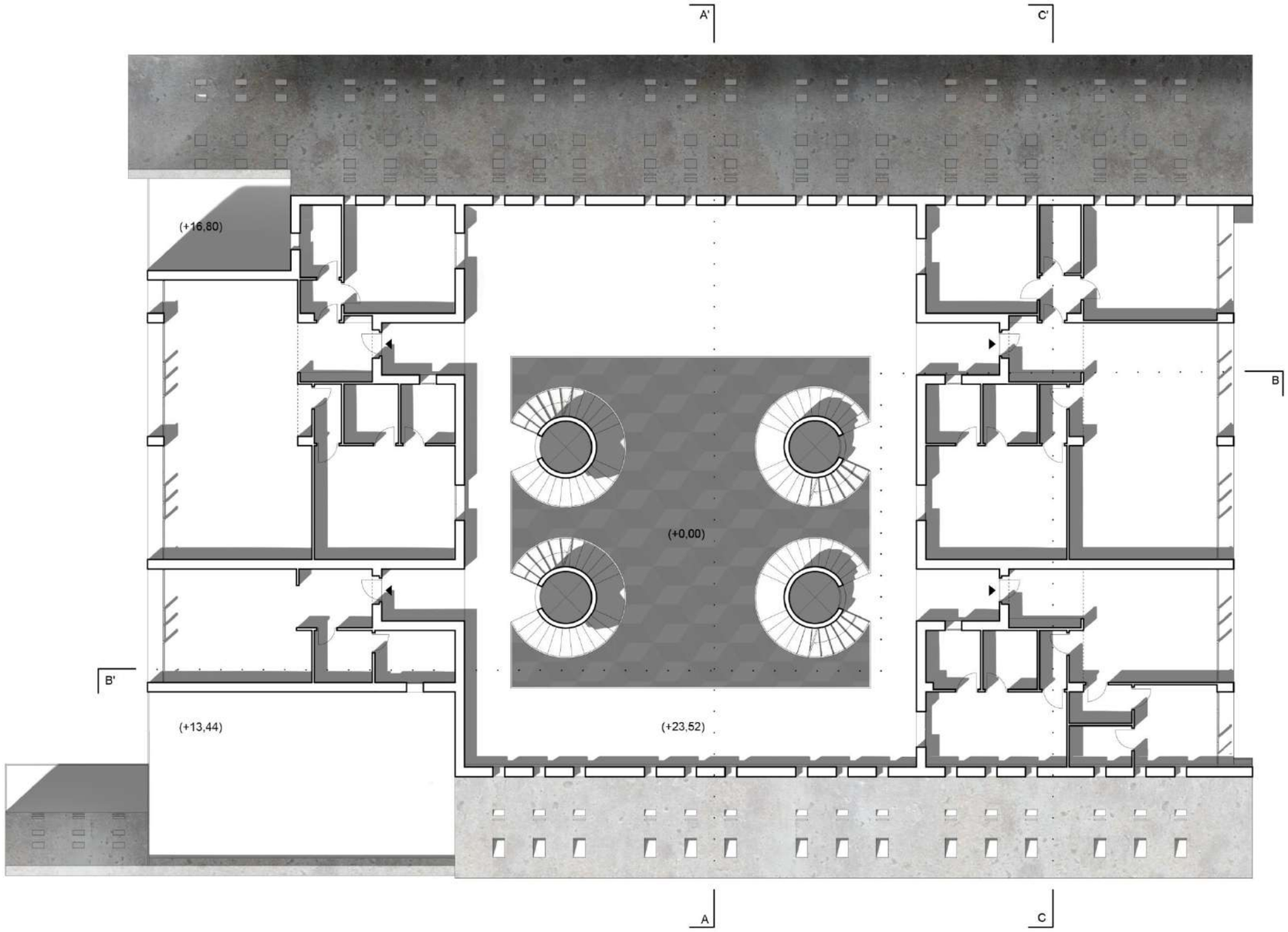
Pianta Piano Quinto Scala 1:200

Fifth Floor Plan Metric Scale 1:200



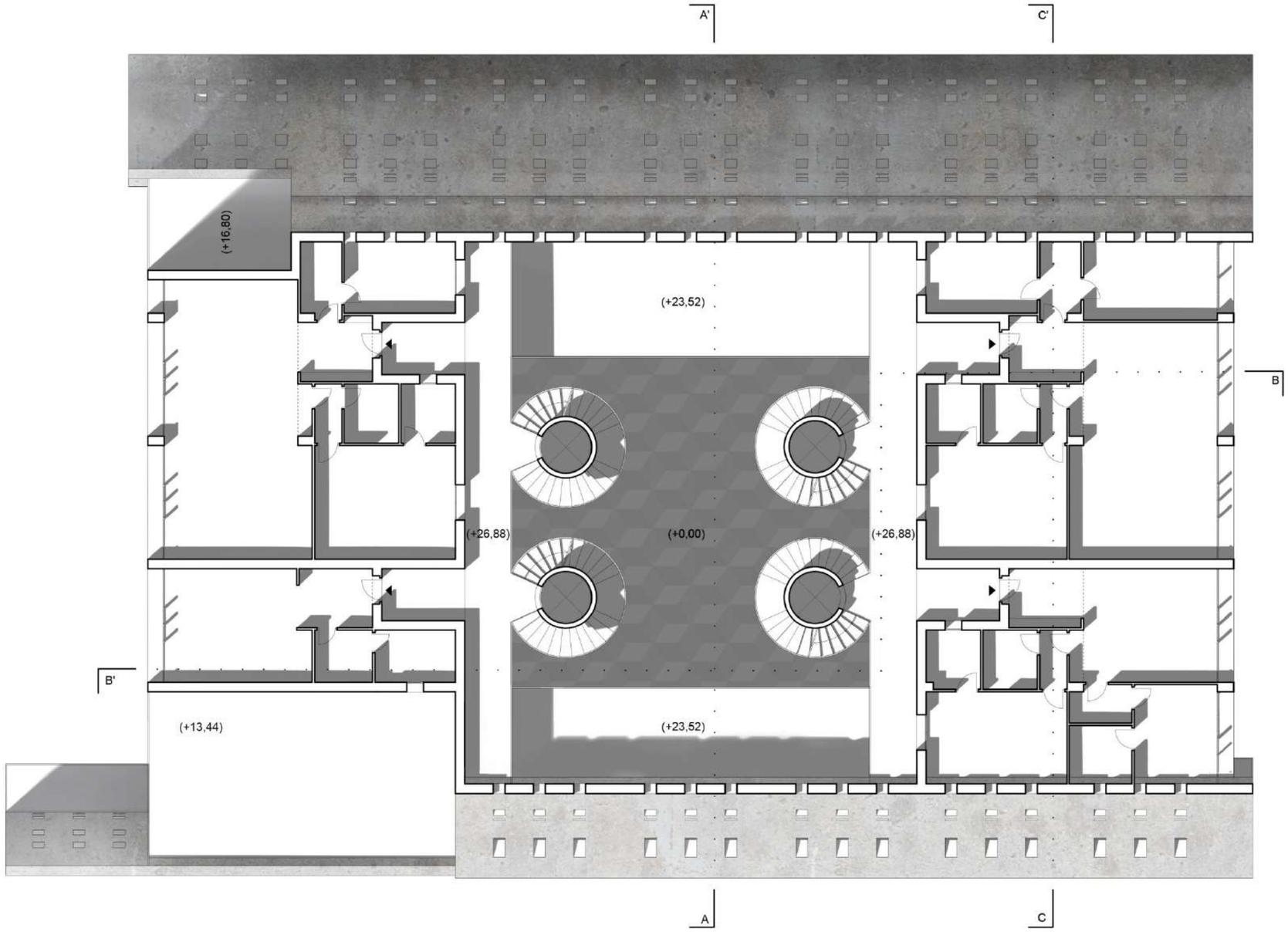
Pianta Piano Sesto Scala 1:200

Sixth Floor Plan Metric Scale 1:200



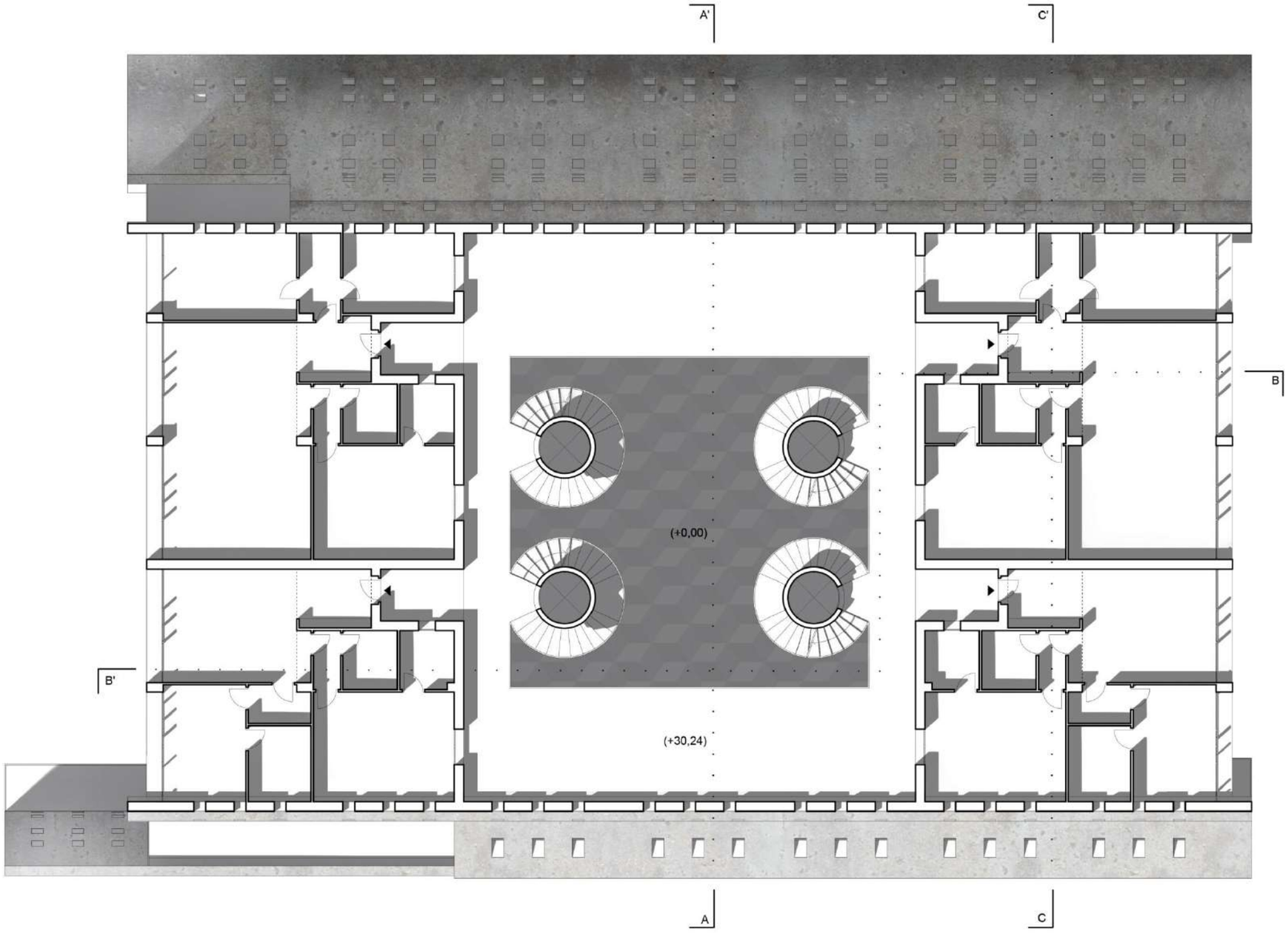
Pianta Piano Settimo Scala 1:200

Seventh Floor Plan Metric Scale 1:200



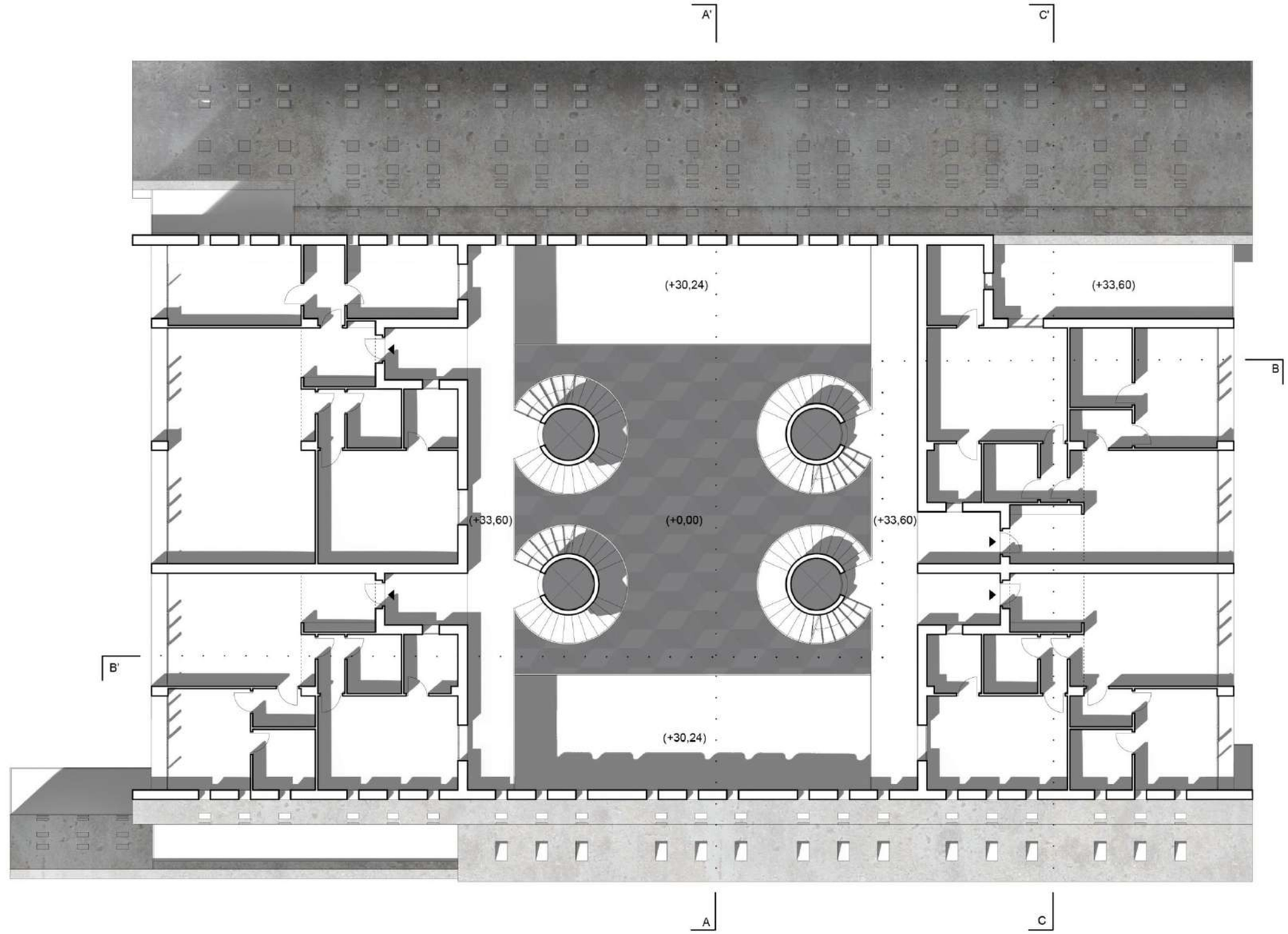
Pianta Piano Ottavo Scala 1:200

Eighth Floor Plan Metric Scale 1:200



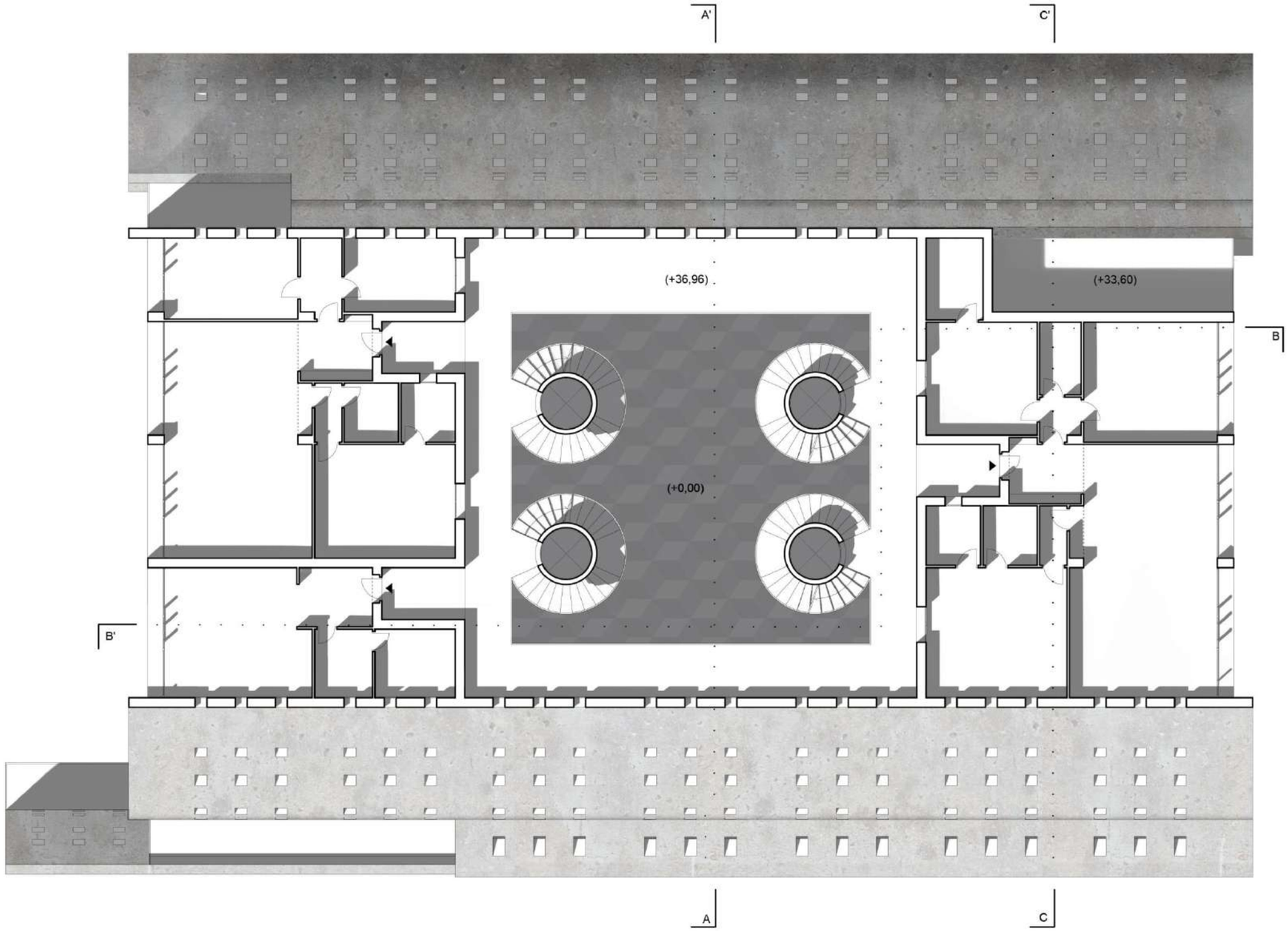
Pianta Piano Nono Scala 1:200

Nineth Floor Plan Metric Scale 1:200



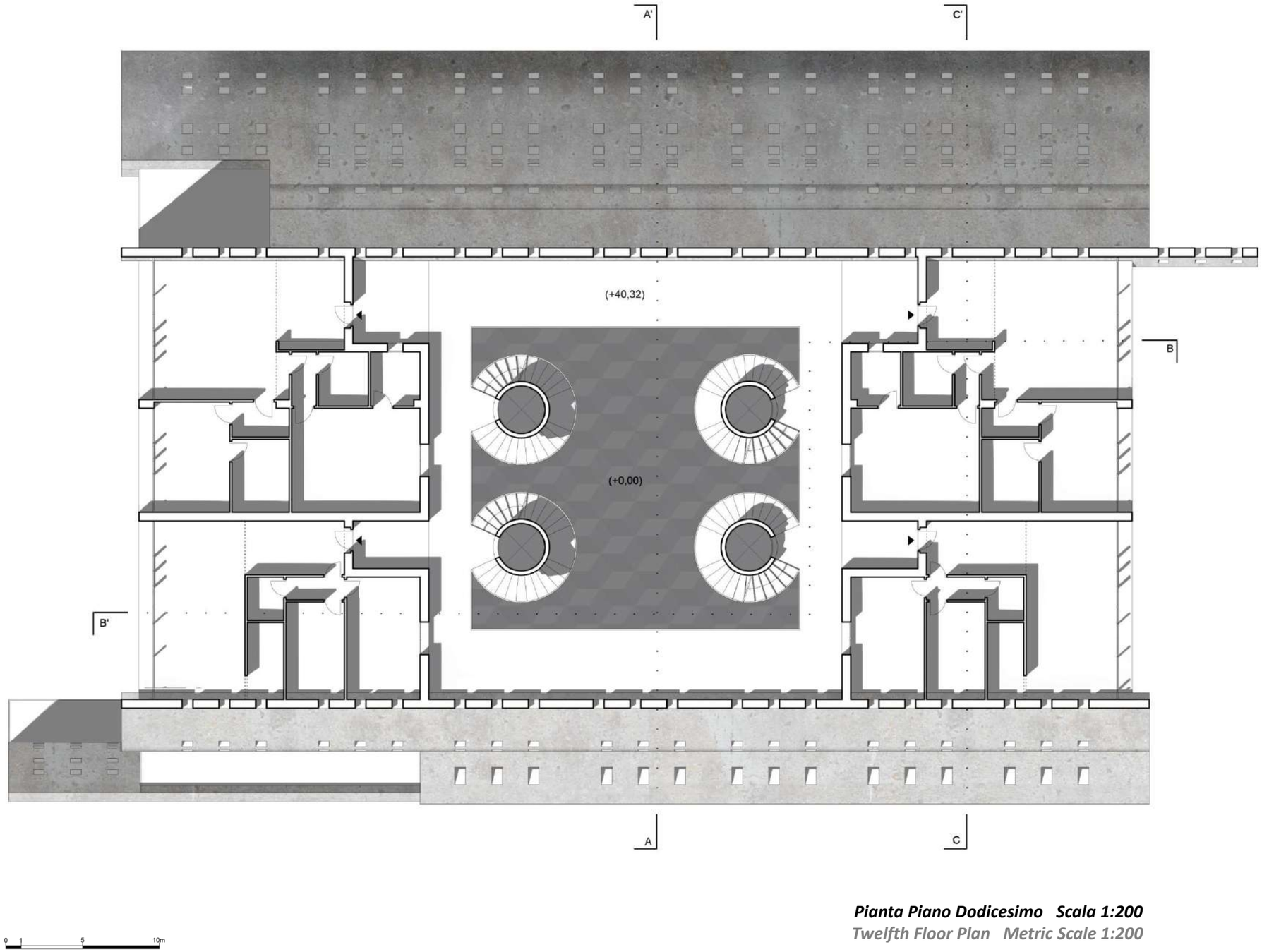
Pianta Piano Decimo Scala 1:200

Tenth Floor Plan Metric Scale 1:200



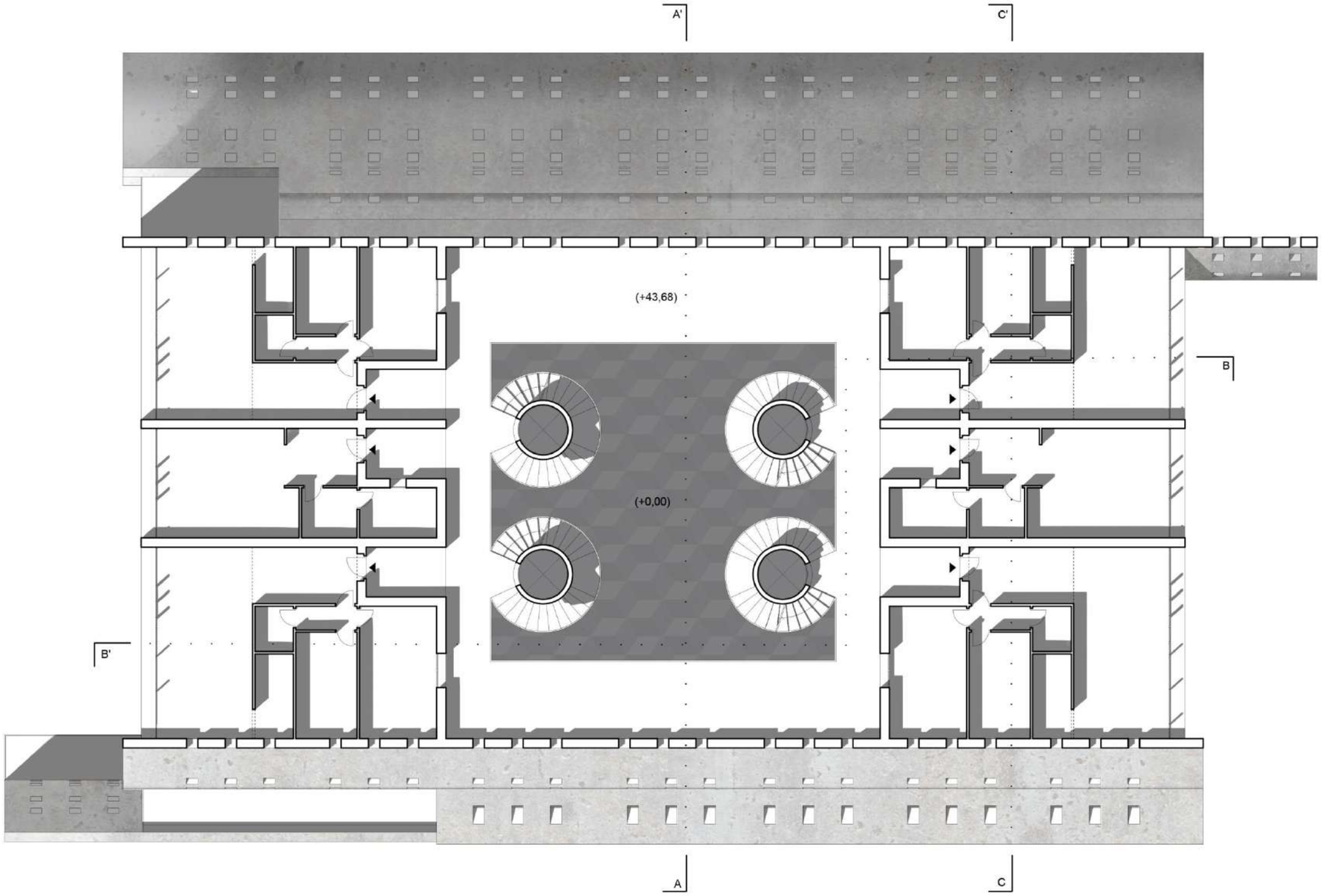
Pianta Piano Undicesimo Scala 1:200

Eleventh Floor Plan Metric Scale 1:200



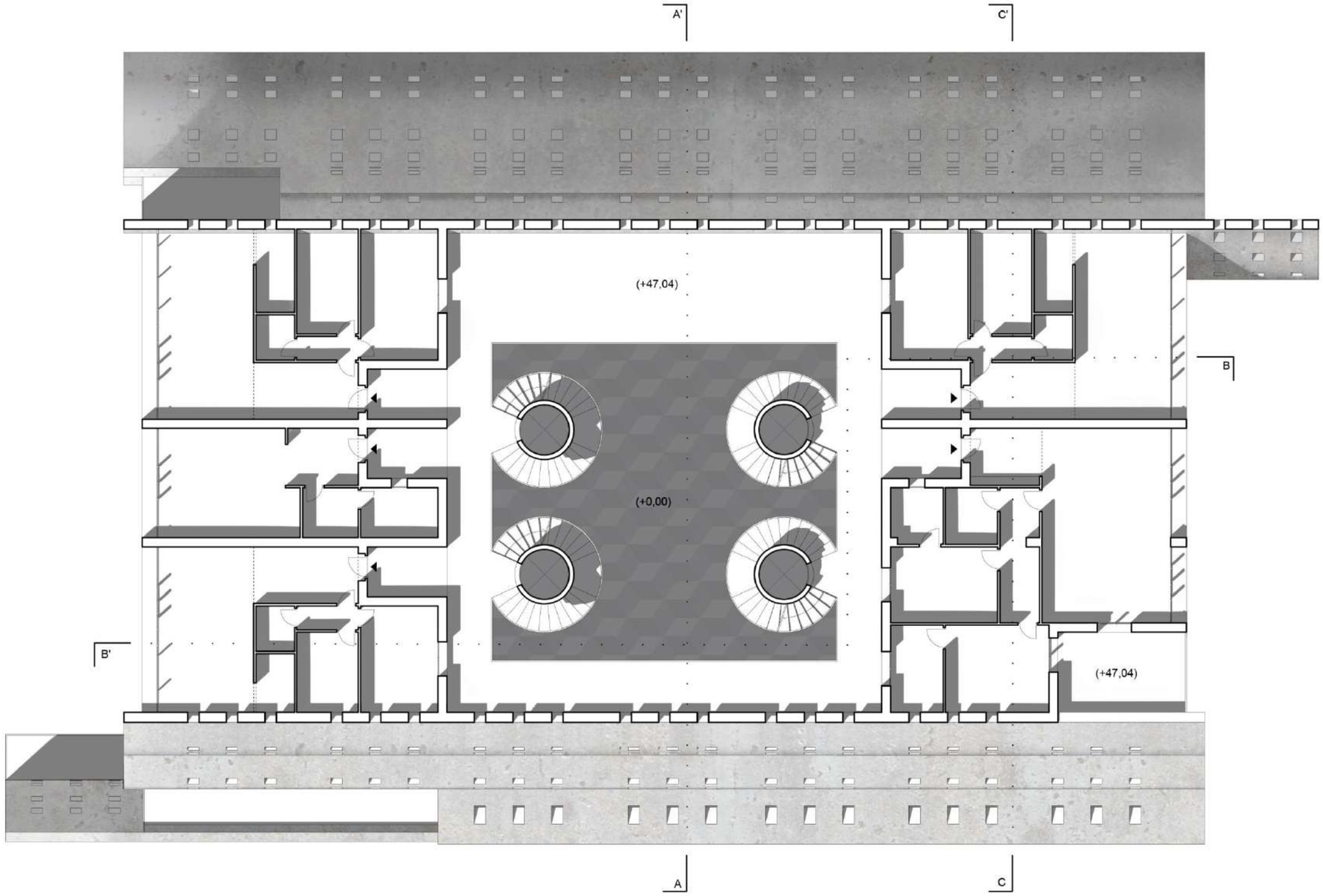
Pianta Piano Dodicesimo Scala 1:200

Twelfth Floor Plan Metric Scale 1:200



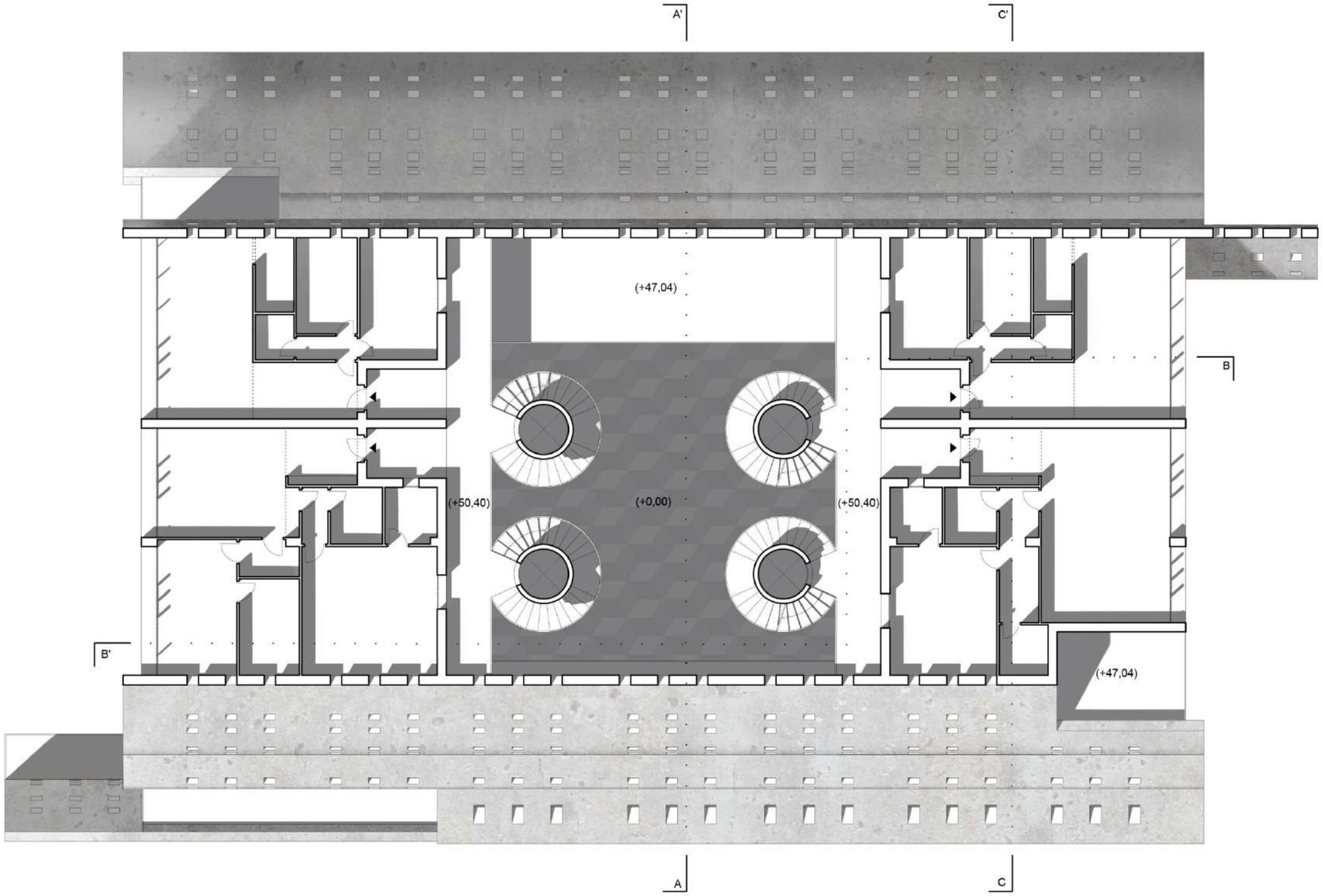
Pianta Piano Tredicesimo Scala 1:200

Thirteenth Floor Plan Metric Scale 1:200



Pianta Piano Quattordicesimo Scala 1:200

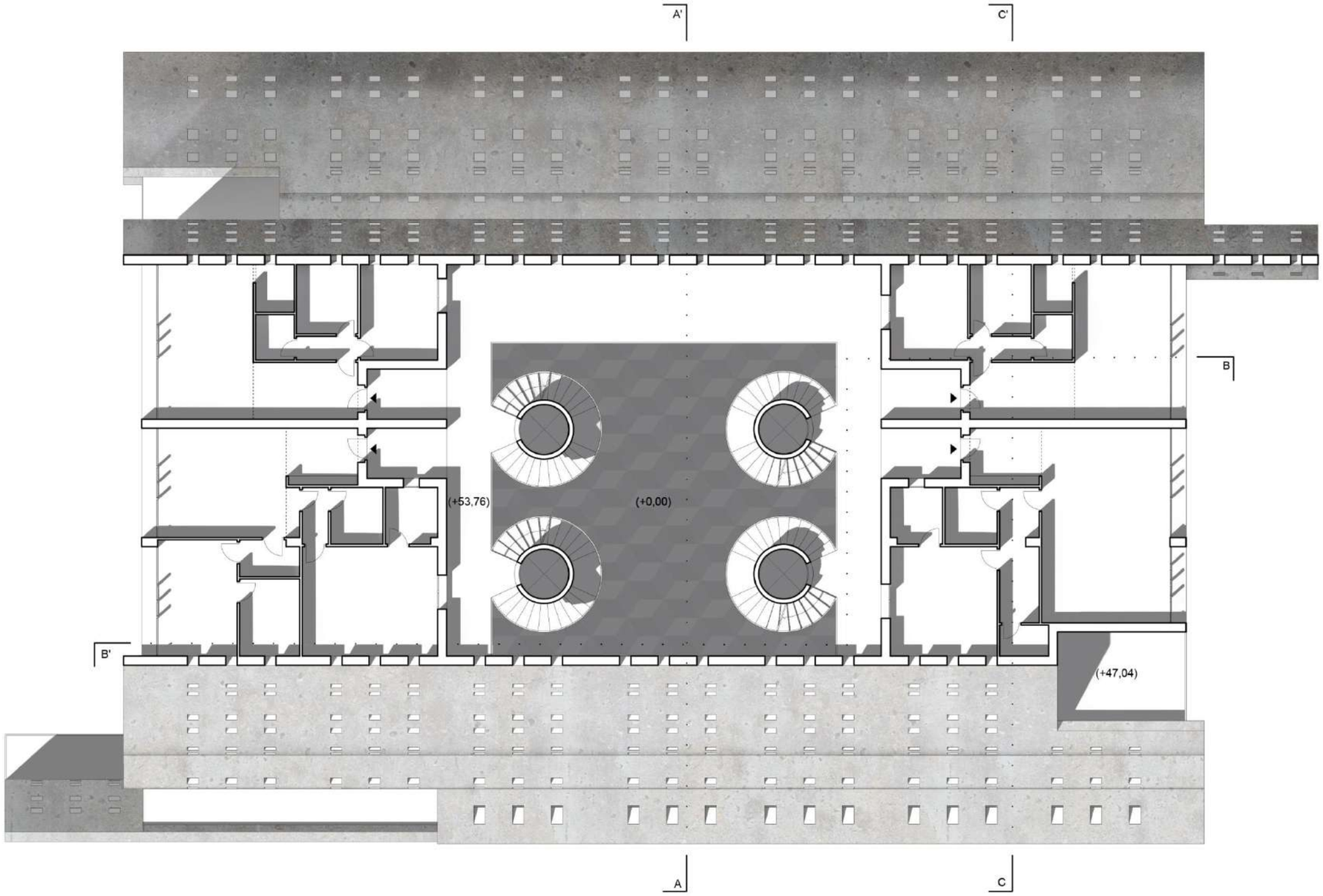
Fourteenth Floor Plan Metric Scale 1:200



Pianta Piano Quindicesimo Scala 1:200

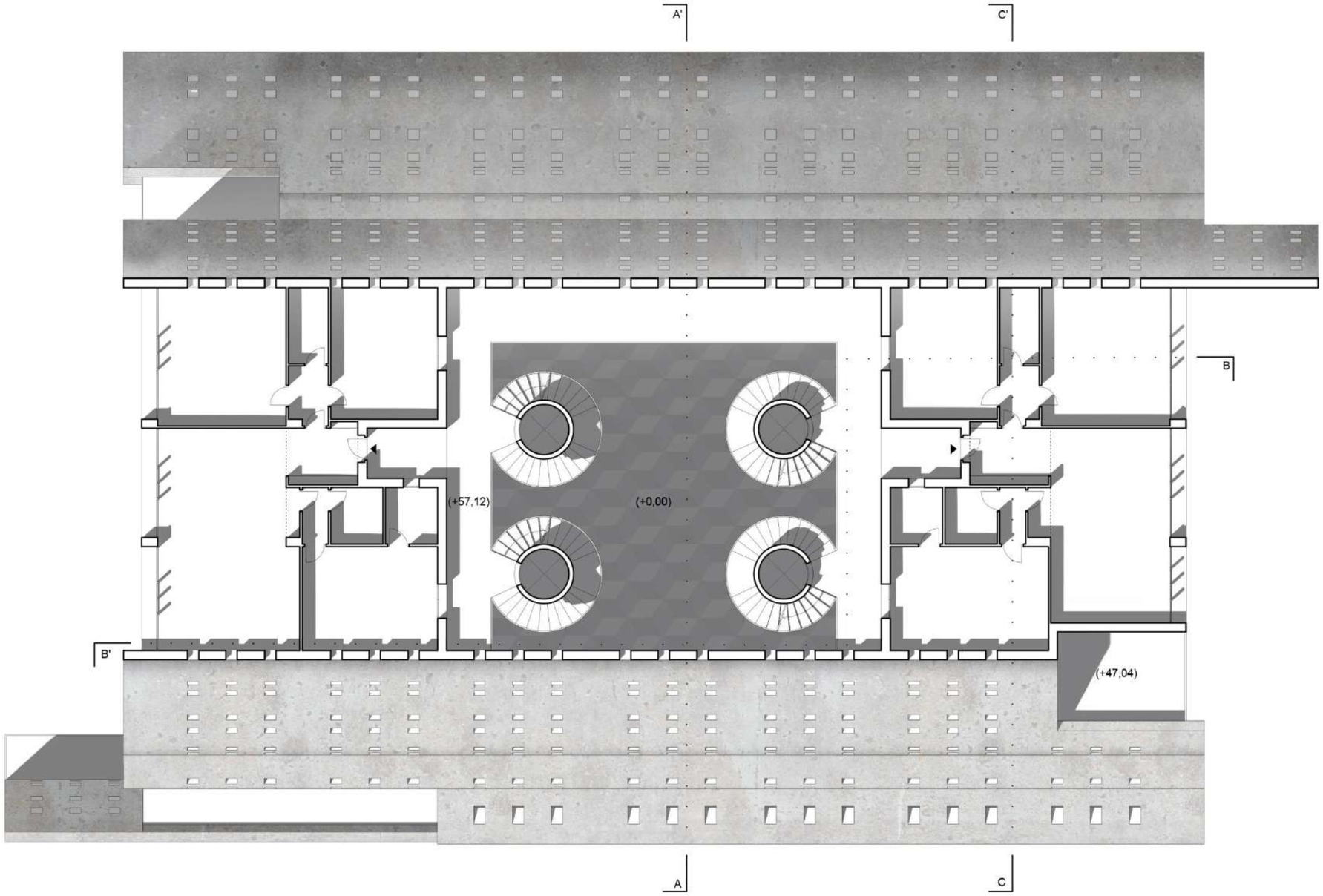
Fifteenth Floor Plan Metric Scale 1:200

0 1 5 10m



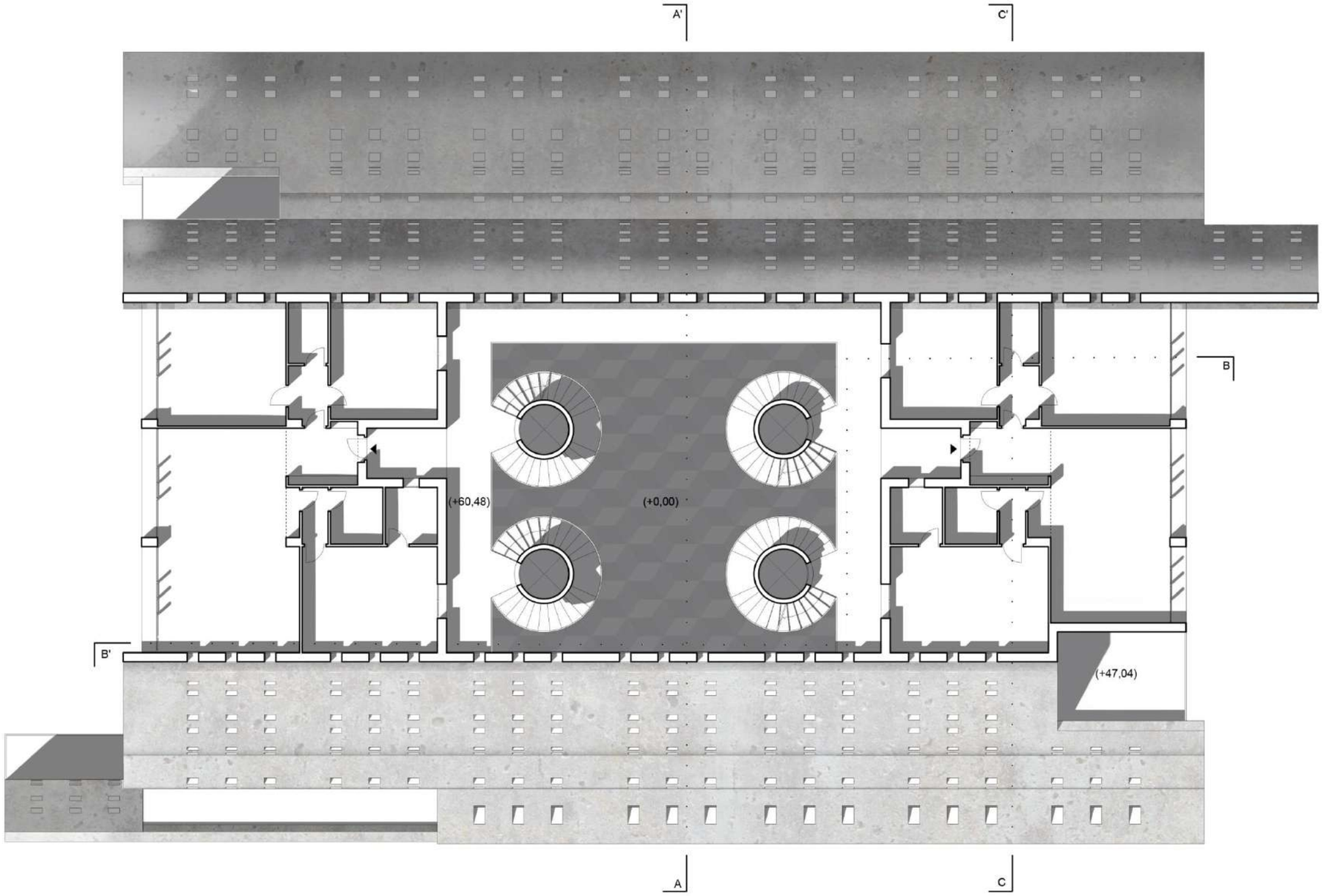
Pianta Piano Sedicesimo Scala 1:200

Sixteenth Floor Plan Metric Scale 1:200



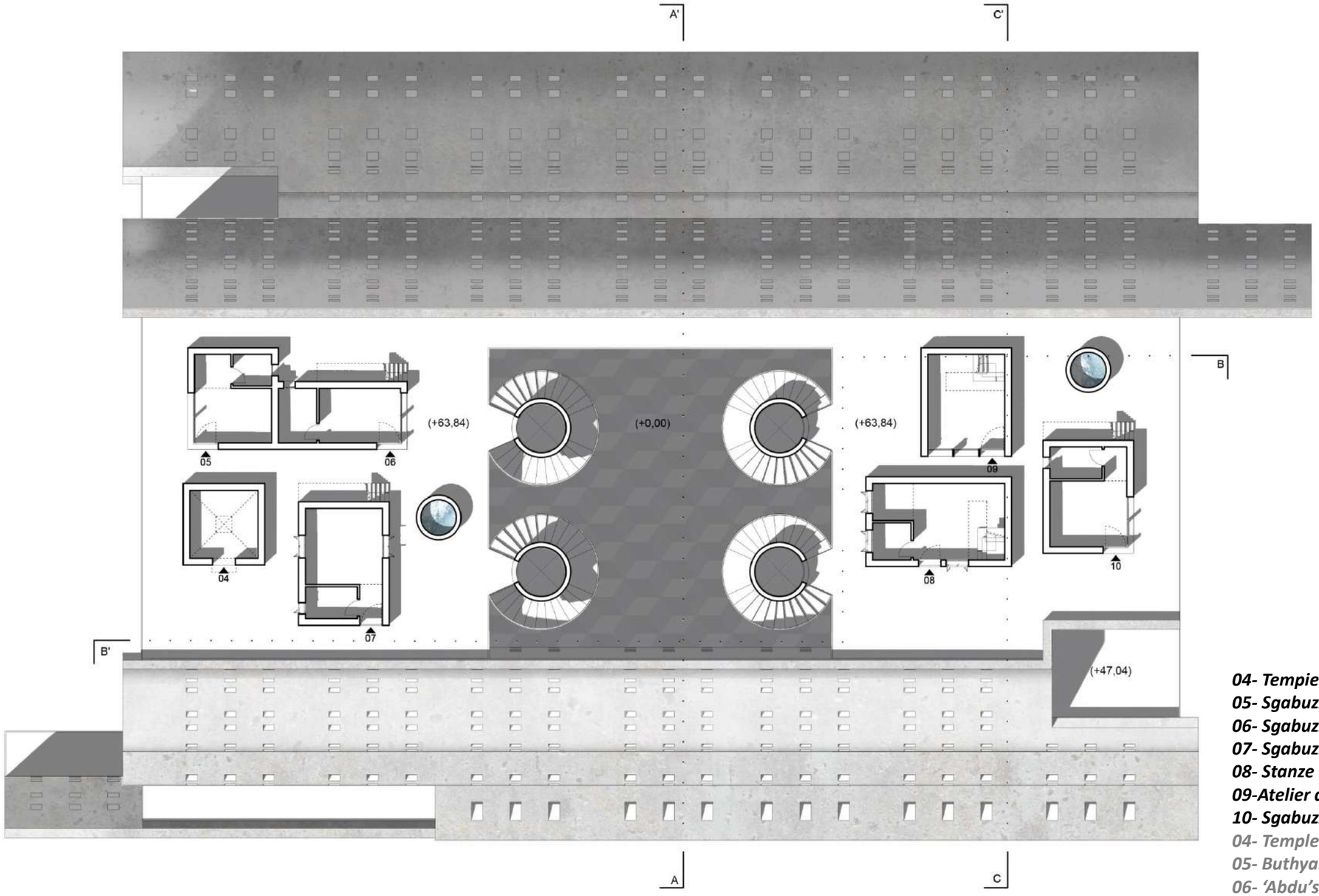
Pianta Piano Diciassettesimo Scala 1:200

Seventeenth Floor Plan Metric Scale 1:200



Pianta Piano Diciottesimo Scala 1:200

Eighteenth Floor Plan Metric Scale 1:200

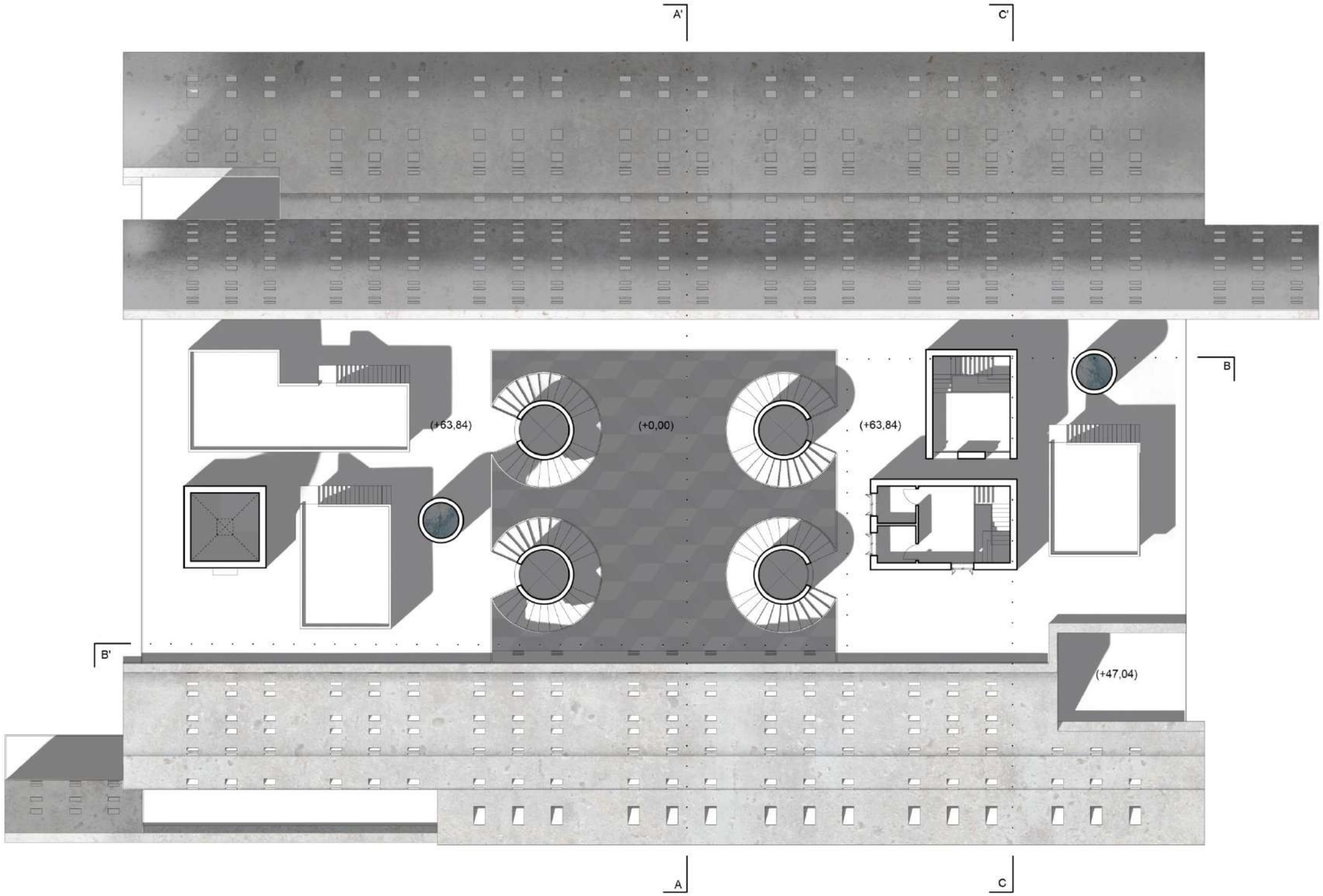


Pianta Piano Diciannovesimo Scala 1:200

Nineteenth Floor Plan Metric Scale 1:200

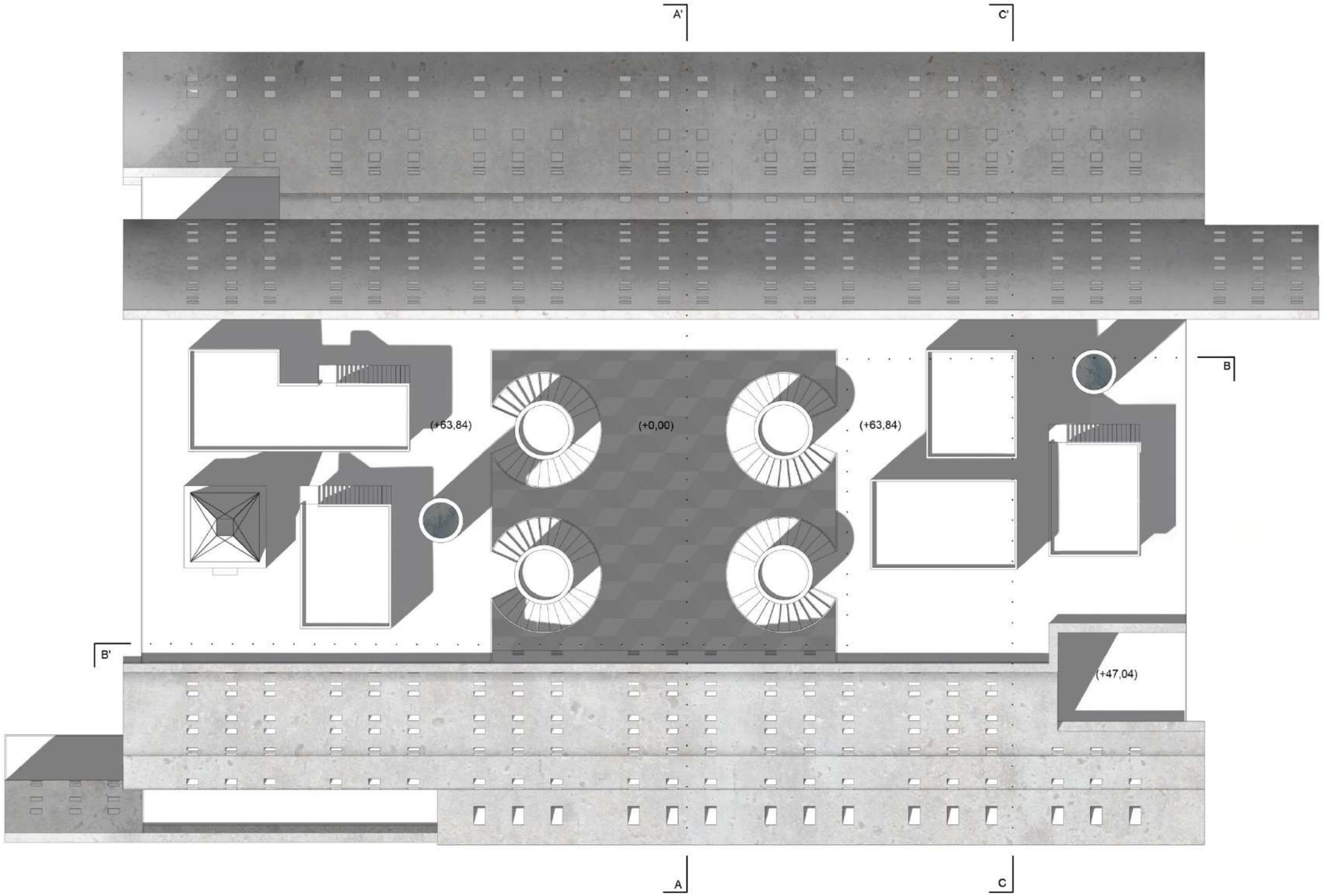
04- Tempietto
05- Sgabuzzino della famiglia di Buthyana
06- Sgabuzzino di 'Abdu
07- Sgabuzzino servizi
08- Stanze della famiglia del portiere
09-Atelier di Malak
10- Sgabuzzino di Malak e Abaskharon

04- Temple
05- Buthyana's family closet
06- 'Abdu's closet
07- Services closet
08- Goalkeeper's family rooms
09- Malak's atelier
10- Malak and Abaskharon closet



Pianta Piano Ventesimo Scala 1:200

Twentieth Floor Plan Metric Scale 1:200



Pianta Piano Coperture Scala 1:200

Covering Floor Plan Metric Scale 1:200